OGGI INTERVISTA CON GOTTWALD SULLA LOTTA DELLA DEMOCRAZIA CECOSLOVACCA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPE. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372. 63 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La D. C. promette a tutti mari e monti. Invece di far tante promesse per il futuro, sistemi oggi stesso gli avventizi statali.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 55 ★ GIOVEDÌ 4 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

De Gasperi, il rendiconto!

Su questo argomento degli «aiuti» americani, De Gasperi fa finta di non capire. Eppure noi gli abbiamo posto — ormai fa più di un mese — una domanda molto semplice; e per il timore che gli potesse sfuggire gliel'abbiamo presentata in grassetto tre, quattro, cinque volte nel nostro giornale. Ebbene, ieri il «Popolo» ha dedicato un editoriale e un titolo a tre colonne per polemizzare con «l'Unità» sulla questione degli aiuti; ha chiamato in causa Togliatti, il pane che egli mangia e la benzina che adopera; ma alla domanda de «l'Unità» non ha risposto. «Dove vai?». «Porto pesci».

Possibile che sia tanto difficile comprendere quello che noi chiediamo? *Noi chiediamo un bilancio dettagliato dei fondi-lire.* Vogliamo sapere quali e quante sono le merci che ci sono state fornite dagli Stati Uniti. Vogliamo sapere quali di queste merci sono state date «gratuitamente», e quali «a prezzi politici». Vogliamo sapere quali sono le spese che gli Stati Uniti si son fatte pagare per l'invio in Italia di queste merci e chi ha controllato queste spese. Vogliamo che la risposta a queste domande venga data senza impasticciare — come ha fatto in una sua intervista il conte Sforza — gli aiuti U.N.R.R.A., che furono aiuti *non politici* forniti all'Italia da una *organizzazione internazionale*, con gli «aiuti Ausa» e gli «aiuti-tampone». E' chiaro?

Fatto questo primo calcolo, chiediamo che si vada avanti. A chi sono state cedute le merci concesse «gratuitamente»? A chi sono state vendute le merci concesse dagli Stati Uniti «a prezzi politici»? Quale è quindi la somma che il governo ha ricavato dalla vendita di tali merci e cioè quale è l'ammontare dettagliato dei cosiddetti fondi-lire? E infine vorremmo sapere, nominativamente, voce per voce, quale è l'uso che il governo italiano ha fatto di questi «fondi-lire».

Tutto questo dal governo non è stato ancora detto, nonostante si tratti di un affare — a quanto affermano gli stessi democristiani — che investe centinaia e centinaia di miliardi. Su tale giro di centinaia di miliardi, il governo ha fornito sinora due paginette di comunicato Ansa, dove le partite di entrata e di uscita sono rappresentate da quattro o cinque voci generiche e da cifre globali, non controllate nè controllabili. Punto e basta.

Ieri il «Popolo» scriveva che il linguaggio delle cifre non piace a «l'Unità». Ma se da quattro settimane non stiamo chiedendo altro che cifre! Il «Popolo» invece ci racconta che con il grano americano mangiano 34 milioni di italiani, che i dirigenti comunisti viaggiano con la benzina americana, ecc. E' questo il rendiconto che il governo è in grado di dare dei miliardi che sarebbero venuti dall'America?

E' stato fatto notare che i primi calcoli parlavano, per gli aiuti Ausa, di una cifra di almeno cento miliardi: mentre il governo parla ora di soli quaranta miliardi: come si sono volatilizzati gli altri 50 o 60 miliardi? L'on. De Gasperi tace; o ci fa rispondere testualmente che gli «aiuti» americani sono «di entità difficilmente calcolabile». E' stato chiesto di documentare quale contributo effettivo abbiano dato gli «aiuti» americani alla ricostruzione della nostra economia. L'on. De Gasperi tace; o ci fa rispondere, con tacitiana semplicità, che gli «aiuti» americani sono serviti ad impedire l'inflazione, a contenere il carovita, e alla lotta contro la malaria.

L'on. De Gasperi non risponde quando noi gli citiamo le centinaia di fabbriche che chiudono i cancelli, la circolazione salita a 800 miliardi, la cifra dei disoccupati che ha raggiunto i due milioni, gli indici della tubercolosi e dell'analfabetismo che sono tra i più gravi che mai si siano registrati in Italia. Di qui non si scappa: o i miliardi americani, di cui parla De Gasperi, non sono venuti, oppure essi non sono serviti a niente di buono e sono stati pessimamente amministrati.

Qualcuno già mormora che il governo sarebbe in grado di dare un rendiconto sugli «aiuti» solo per il 40 per cento. Qualcuno ha scritto che i miliardi dei «fondi-lire» avrebbero fatto la fortuna di un piccolo gruppo di grossi industriali. Qualcuno pensa alle parrocchie, ai vescovadi e alle diverse filiali della Democrazia Cristiana. Tutto ciò non è vero? Ma allora perchè il governo non presenta il rendiconto che gli vien chiesto?

Un tempo la prima preoccupazione dei ministri era quella di presentarsi agli elettori con le mani nette, poichè nessuno avrebbe voluto votare per un governo di ladri o di sperperatori del pubblico danaro. Questo governo democristiano ha già commesso un abuso grave, quando, ha omesso di sottoporre al controllo parlamentare i bilanci di previsione per il nuovo esercizio provvisorio. E' noto che in sede di Commissione delle Finanze il gesto è stato aspramente criticato anche da uomini piuttosto vicini al governo come l'on. Paratore. Oggi De Gasperi si rifiuta di rendere pubblico conto dell'amministrazione dei «fondi-lire».

Il rifiuto è ancora più grave, in quanto la Democrazia Cristiana sta impostando tutta la sua campagna elettorale su questo Bengodi che verrebbe all'Italia dalla America e che sarebbe privativa della Democrazia Cristiana. Vediamoci allora chiaro in questa questione degli «aiuti». Vediamo se avete le mani nette o sporche. E non facciamo qui una questione di onestà personale. Possiamo avere una determinata opinione sull'on. Einaudi; possiamo averne una diversa sull'on. Campilli o sul repubblichino D'Alessandro amministratore dei «fondi-lire». Possiamo credere o non credere alla relazione degli «11». Non è di questo che vogliamo parlare. Si tratta di sapere se il pubblico danaro è stato amministrato bene o male. Si tratta di sapere a che sono serviti e a chi sono serviti questi dollari americani, di cui parlate tanto. Mettiamo il caso che essi fossero serviti solo in minima parte alla ricostruzione. Mettiamo il caso che essi fossero serviti per la maggior parte al gioco di un pugno di pescicani, o alle manovre elettorali della Democrazia Cristiana, o a garantire prebende ai nuovi gerarchi in camicia bianca. E' una dannata ipotesi, ma se risultasse fondata, due conclusioni ne balzerebbero evidenti. La prima: che il piatto di lenticchie, in cambio del quale l'on. De Gasperi sta barattando l'indipendenza italiana, se lo stanno mangiando solo i democristiani e gli amici dei democristiani. La seconda: che nessun «aiuto», da qualsiasi parte esso venga, può servir a niente finchè alla testa della nazione vi è un governo di scialacquatori, di cattivi amministratori e di faziosi.

Su questo punto anche De Gasperi, Campilli, Vanoni, Merzagora e monsignor Montini debbono essere d'accordo. Con un governo di ladri, anche se l'America ci regalasse tutto l'oro rubato all'Europa e rinchiuso nel forte Knox, l'Italia se la passerebbe lo stesso molto male.

PIETRO INGRAO

INTERVISTA DI KLEMENT GOTTWALD A "L'UNITA'"

La democrazia e la pace hanno vinto in Cecoslovacchia

"La Repubblica cecoslovacca è come il sale negli occhi per le forze della reazione che avrebbero voluto fare della Cecoslovacchia una seconda Grecia"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 3 — Calmatesi le acque della crisi ci siamo recati al pittoresco palazzo dello Strakova Akademgie sede del Presidente del Consiglio dei Ministri, nonchè del presidente del Partito comunista cecoslovacco, Clement Gottwald.

Dopo averci intrattenuto in cordiale colloquio egli ci ha concesso la seguente intervista:

D. — La stampa reazionaria di tutto il mondo fa circolare le notizie più assurde su ciò che è accaduto in Cecoslovacchia accusando i comunisti di aver voluto attuare un colpo di Stato. Vi preghiamo di dirci la vostra opinione in proposito.

Klement Gottwald

Il programma del governo

R. — *La verità è che non i comunisti, ma i ministri reazionari dei tre partiti hanno dato le dimissioni, nel tentativo di demolire il governo e il Fronte nazionale. Con queste, l'attività distruttiva di questi ministri e dei dirigenti dei loro partiti era arrivata al culmine. Essa si era già da lungo tempo manifestata con sempre maggiore volontà di frenare e di arrestare l'opera del governo e del Fronte nazionale. Non i comunisti dunque, ma questi dirigenti reazionari hanno fatto il tentativo di un colpo di Stato con l'obiettivo di spostare nel senso opposto le direttrici di marcia della politica cecoslovacca e di istaurare di nuovo un governo antipopolare dei capitalisti e dei grandi agrari. I comunisti insieme con le forze democratiche hanno mobilitato il popolo per impedire questo tentativo ed in ciò hanno avuto pieno successo. Oggi si tratta di proseguire sulla via della democrazia popolare e di premunirsi affinchè simili tentativi reazionari non abbiano a ripetersi mai più.*

D. — Quale è il programma del nuovo governo?

R. — *Il nuovo governo, che si presenterà davanti al Parlamento per chiedere la fiducia, si prefigge questo obiettivo: realizzare il programma del precedente governo che fu tracciato ed approvato dal Parlamento dopo le elezioni del 1946 e la cui realizzazione fu ostacolata dagli esponenti reazionari in seno alla compagine ministeriale. Il governo inoltre fa sue le rivendicazioni approvate nell'Assemblea generale dei delegati dei consigli di fabbrica e dei funzionari sindacali tenutasi il 22 febbraio e quelle dell'Assemblea dei rappresentanti dei contadini tenutasi il 28 e 29 febbraio. Sono rivendicazioni che, una volta attuate, avranno profonde ripercussioni in tutta la vita nazionale come per esempio la nazionalizzazione del grande commercio, e di tutte le industrie capitalistiche con più di cinquanta operai, la spartizione delle proprietà terriere con più di cinquanta ettari. Io posso con piena coscienza affermare che il governo compirà in tempo il suo programma e che sarà il primo esempio a tutto il paese per il rendimento nel lavoro.*

Il nuovo Fronte

D. — Quale è il carattere e quali sono gli obbiettivi del nuovo Fronte Nazionale?

R. — *Non si tratta di un nuovo, ma di un rinnovato fronte nazionale. Esso si è formato per l'unione delle forze lavoratrici cecoslovacche della città e delle campagne per la costruzione della nuova Repubblica come Stato veramente popolare. Gli elementi reazionari che era o riusciti a penetrare in alcuni partiti a domicilio, frenavano l'attività del Fronte nazionale e lo indebolivano. Il Fronte nazionale, rinato dopo l'espulsione di questi elementi, si dichiara per il suo programma originario e vuole garantire la sua realizzazione*

D. — La costituzione del nuovo governo avrà ripercussioni sulla politica estera della Cecoslovacchia?

Significato della crisi

R. — *Niente sarà cambiato nella politica estera cecoslovacca. Accadrà solo che gli agenti al servizio dello straniero i cospiratori non potranno più indebolirla o sporcarla come hanno fatto nel passato.*

Coloro che hanno agito dietro la pressione delle forze reazionarie internazionali, per le quali la Repubblica cecoslovacca è come il sale negli occhi, avrebbero voluto fare della Cecoslovacchia una seconda Grecia.

D. — Quale è secondo voi il significato internazionale degli avvenimenti cecoslovacchi?

R. — *Gli avvenimenti cecoslovacchi che sono la vittoria della democrazia popolare nel nostro Paese, sono anche il successo in tutto il campo mondiale della democrazia e della pace. La reazione internazionale può perdere le speranze di riuscire mai più ad accamparsi in Cecoslovacchia da dove tessere nascostamente la trama contro gli altri stati democratici dell'Europa Centrale e Orientale. Gli avvenimenti cecoslovacchi dimostrano ai lavoratori e agli uomini progressivi di tutto il mondo la vitalità e l'incrollabile saldezza della democrazia popolare.*

CARMINE DE LIPSIS

UNA LETTERA DI LUIGI RUSSO

"Aderisco al Fronte contro il pericolo clerico-fascista"

Il Rettore della "Normale" critica la politica di Pacciardi e annunzia le dimissioni dal P. R. I.

E' pervenuto ieri al nostro direttore il seguente telegramma da parte del prof. Luigi Russo Rettore della Scuola Normale di Pisa

«*Pregola pubblicare notizia che ho dato dimissioni formali dal Partito Repubblicano e che ho aderito al Fronte Democratico Popolare*».

A questo telegramma ha fatto seguito una lettera nella quale il professor Russo espone i motivi che hanno determinato la sua adesione al Fronte.

Ne diamo il testo:

Caro Direttore,

Poco fa le ho mandato un telegramma in cui la pregavo di pubblicare la notizia che io avevo lasciato il Partito repubblicano italiano, e che avevo aderito come indipendente al Fronte democratico popolare. Ciò che parrà forse forte al nostro vulgo vorrei aggiungere adesso, specialmente se si ricordano i miei articoli apparsi nell'«Italia Socialista» del febbraio scorso, l'uno intitolato «La rivolta degli ilòti», l'altro «Dell'ilotismo eterno». Io confermo in pieno il contenuto di quei due miei articoli, e anzi li ristampo nel prossimo fascicolo di «Belfagor», del marzo. Nello stringersi della lotta politica, appare sempre più chiaro che il nemico dello sviluppo democratico progressivo del nostro Paese è il regime clerico-fascista, che oggi siede al governo, e che è proprio sul punto di diventare un regime. Chi ha seguito i miei articoli, sull'Italia Libera» prima, e poi su «Belfagor», da tre anni a questa parte, contro i clerico-fascisti, non può meravigliarsi di questo apparente mutamento di rotta di un «liberale di sinistra», il quale ha molta simpatia per gli ilòti, perchè ilota egli stesso, ma non per i profeti disarmati (che è una posizione troppo comoda e troppo stupida), i quali rimano sempre e si prestano sottiato alla beffa.

Non ho avuto alcuno scrupolo a lasciare bruscamente il Partito repubblicano, di cui avevo apprezzato sempre una certa sacerdotale integrità, sebbene alla mia malizia di letterato cotesta sacerdotalità storica, apparisse legarmenere comica, ed avevo dato già segni di irrequietezza in un articolo pubblicato nel «Belfagor» del settembre '47 in cui paragonavo i repubblicani storici a dei prosciutti appesi al soffitto che si dondolano pacificamente davanti ai ritratti di Mazzini. Ma questa mia irriverente fantasia era compiuta con l'apprezzamento positivo per certe qualità di purezza, di onestà e di gusto tradizionale che avevo trovato in alcuni di questi repubblicani storici. Sennonchè fin dal

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

IL GIUDIZIO DEL COMITATO DI INTESA

Il Presidente del Consiglio è tenuto a rispettare gli impegni della tregua

Nitti dichiara di non ricordare che, prima di Mussolini, alcun Presidente del Consiglio abbia parlato come De Gasperi - Debole difesa di Gronchi

La tregua stabilita dai partiti alla vigilia delle elezioni è impegnativa anche per il Presidente del Consiglio. Così ha affermato ieri, alla unanimità, il Comitato centrale di intesa per la libertà elettorale, rispondendo ad un quesito posto dal compagno Togliatti.

Il Comitato, infatti, ha, nella sua seduta di ieri, approvato il seguente comunicato che suona chiaro ammonimento al Presidente del Consiglio, che con discorsi incendiari e farneticanti turbava appunto la tregua dai partiti voluta:

«Il Comitato centrale d'intesa per la libertà elettorale, nella sua riunione del 3 marzo 1948, preso in esame l'ordinato svolgimento della prima fase della campagna elettorale, riconferma il proprio sereno consapevole richiamo al *senso della disciplina civile di tutti gli italiani, a ciascuno nel piano della responsabilità che gli è propria* e in relazione non soltanto alla specifica attività di propaganda orale e scritta, ma a tutte le iniziative e procedure connesse con le elezioni. Il Comitato di intesa ritiene che un valido concorso alla realizzazione dei propri intenti sia offerto dalla più diffusa formazione di comitati che svolgano localmente opera di mediazione pacifica tra i Partiti nel campo elettorale; e invita quelli già costituiti o che man mano si formeranno, a dargliene segnalazione, investendoli nel contempo della soluzione delle controversie eventualmente insorgenti sul luogo. Il Comitato, presa conoscenza con compiacimento dell'adesione inviatagli dal Partito dei contadini d'Italia, invita tutti i Partiti aderenti a dare come proprie, ai rispettivi organi periferici, le disposizioni concordate nella riunione iniziale».

All'approvazione del comunicato si è arrivati dopo una lunga discussione — durata per circa due ore — nel corso della quale il compagno Togliatti aveva avuto modo di precisare il proprio pensiero in merito ai discorsi domenicali dell'on. De Gasperi, e alla violazione della tregua da essi rappresentata, ricevendo l'approvazione non solo di elementi del Fronte, ma anche di uomini dell'opposta sponda - quali Nitti, Cifaldi, Giannini, Persico.

All'inizio della riunione, infatti, il compagno Togliatti aveva brevemente illustrato il proprio punto di vista sottolineando il pericolo insito nelle parole d'ordine usate dall'on De Gasperi nel suo discorso di Taranto e in quelli che a questo si sono succeduti. A Togliatti aveva fatto eco l'on. Molè, sostenendo che il linguaggio usato dall'on. De Gasperi autorizzava l'ipotesi che questi volesse impostare la lotta elettorale sul piano di una guerra di religione. Anche Giannini portava un attacco alla faziosità democristiana «E necessario — ha detto — togliere alla competizione elettorale il carattere di drammaticità immanente, come se ci trovassimo davvero sulla soglia dell'anno Mille». Dopo un invito alla moderazione nella polemica — che suonava aperta critica al tono del Cancelliere — Giannini citava un caso di sabotaggio alla propria propaganda da parte delle autorità democristiane preposte al Municipio di Napoli, le quali gli vogliono negare l'uso del teatro San Carlo per un comizio. Di questo e di altri casi locali si occuperanno comunque i comitati circoscrizionali, che per decisione del comitato centrale dovranno presto sorgere.

Dopo Giannini parlavano Zuccarini, per difendere De Gasperi, Cifaldi (P.L.I.), per criticarlo, e Persico, che ricordava le vecchie consuetudini parlamentari, secondo le quali mai un Presidente del Con-

(Continua in 4.a pagina 3.a colonna)

UN COMUNICATO DELL'ESECUTIVO DEL FRONTE

Per la vittoria del 18 aprile!

Rafforzare i Comitati provinciali e legarli alla lotta delle masse - Appello per la sottoscrizione nazionale - L'augurio alle donne italiane per l'8 marzo

Si è ieri riunito a Roma il Comitato Esecutivo del Fronte democratico popolare. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato Esecutivo del Fronte Democratico Popolare, dopo aver approvato le liste di candidati al Senato che sono state sottoposte al suo esame, ha deciso di invitare i Comitati Provinciali, che non lo avessero ancora fatto, a presentare in tutti i Collegi per le elezioni del Senato i candidati del Fronte.

Esaurito così, da parte dei Comitati Provinciali, il compito della formazione delle liste, il Comitato Nazionale invita tutti i Comitati periferici a perfezionare la propria composizione, in relazione al carattere permanente del Fronte ed allo sviluppo dei grandi Movimenti che gli hanno dato vita e che sono a fondamento di quelle lotte popolari sulle quali s'impernia il successo della stessa campagna elettorale.

Il Comitato Esecutivo rivolge un appello a tutti i propri aderenti, a tutti coloro a cui stanno a cuore le sorti della democrazia e della pace, affinchè un largo contributo finanziaro possa essere raccolto in occasione della Giornata per la Sottoscrizione Nazionale a favore del Fronte, indetta per il 7 marzo; solo col moltiplicarsi di contributi da parte dei singoli cittadini sarà possibile per il Fronte tener testa a chi riceve generosi finanziamenti da coloro che contrastano l'ascesa delle forze popolari.

Il Comitato Esecutivo mobilita infine tutte le sue organizzazioni per l'8 marzo, in occasione della Giornata Internazionale della Donna:

l'affettuoso augurio del Fronte Democratico Popolare a tutte le Donne d'Italia vuol significare l'impegno, da parte del Fronte, di far proprie tutte le rivendicazioni che interessano le masse femminili, di lottare perchè alle donne e alle loro famiglie sia assicurato un avvenire di benessere e di pace».

L'Associazione dei risparmiatori aderisce al Fronte democratico

L'Associazione Nazionale Risparmiatori Azionisti (ANRA) ha ieri dato la sua adesione al Fronte

Nel comunicare l'adesione la presidenza dell'Associazione, che rappresenta oltre un milione di piccoli risparmiatori, ha sottolineato come solo il Fronte possa oggi assicurare ai piccoli risparmiatori, minacciati e rovinati dall'azione combinata della Confindustria e del Governo dell'inflazione e della speculazione di Borsa, la giusta difesa dei loro interessi.

Un rappresentante dell'Associazione sarà candidato nelle liste del Fronte.

Degni: 1

Viste dall'alto le salite sembrano discese. Credo che questo concetto sia abbastanza chiaro e non richieda particolareggiate spiegazioni.

Un altro concetto: il mondo si divide in due parti. La prima parte esiste al di fuori di Scelba la seconda parte è Scelba. Credo che anche questo concetto sia abbastanza chiaro.

Ed ora andiamo avanti. A Napoli, Scelba ha detto domenica: «Il Ministro (Scelba) ha sciolto il consiglio comunale di Pescara perchè amministratori indegni reggevano quel Comune ma nello stesso tempo in cui si scioglierà l'amministrazione comunale data al popolo di Pescara la possibilità di scegliersi, a distanza di poche settimane, un'altra amministrazione».

A distanza di poche settimane il popolo di Pescara, com'è noto ha scelto gli stessi «amministratori indegni», i quali hanno rieletto lo stesso sindaco «indegno».

Allora? Se il popolo sceglie «amministratori indegni» è anch'esso indegno? Indegno di chi? Indegno di Scelba.

Ma i fatti hanno provato che il mondo si divide in due parti, e cioè: uomini indegni e Scelba. La strada del 18 aprile è, però, la stessa per tutti, per gli indegni come per Scelba. Per il popolo indegno sarà un'ascesa, per Scelba una discesa.

Un dubbio: che sia lui l'indegno?

Il Contropiedista

IL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI A CIVITAVECCHIA

La vittoria della vera democrazia è la posta delle prossime elezioni

CIVITAVECCHIA, 3 — Accolto da grandi manifestazioni di affetto e di entusiasmo il compagno Togliatti ha ieri parlato a migliaia e migliaia di cittadini:

Togliatti dopo aver ricordato la importanza delle prossime elezioni ha notato come l'on. De Gasperi e la democrazia cristiana abbiano voluto impostare la campagna elettorale ponendo all'elettore questo dilemma: votare contro o votare a favore della democrazia.

Togliatti afferma che il Fronte accetta questa impostazione e si richiama agli avvenimenti cecoslovacchi e alla campagna su di essi inscenata dai reazionari nostrani per rilevare come proprio l'atteggiamento preso nei riguardi dei fatti Cecoslovacchia serva a distinguere i veri democratici dai falsi. Per De Gasperi e soci il governo cecoslovacco, poggiato su una legittima maggioranza parlamentare, non è democratico perchè alla direzione di esso non sono, come in Italia o in Francia, le classi capitalistiche, ma i lavoratori

Ecco che cosa è la democrazia per i De Gasperi. Ecco la posta e il significato delle elezioni del 18 aprile. Decidere se le classi lavoratrici debbano partecipare alla direzione del governo e fare una politica nell'interesse di tutti coloro che vivono del proprio lavoro, decidere se deve essere finalmente rotto il monopolio del potere detenuto dalle classi capitalistiche e per la cui difesa esse scagliarono contro il popolo la camicie nere di Mussolini, in favore del quale — ricorda Togliatti — votò anche il «democratico» De Gasperi. Fra democrazia sostanziale e democrazia formale il popolo saprà ben scegliere.

Dopo aver denunciato le manovre delle cricche belliciste americane, Togliatti rileva che comunque vadano a finire per esse le cose (e non gli andranno meglio di come andarono a Hitler e Mussolini) la questione che a noi importa è un'altra: è quella della politica che il governo italiano deve seguire. L'Italia — afferma Togliatti — deve dire chiaramente che essa si rifiutera di essere trascinata in una nuova guerra. E questo è ciò che il governo democristiano non fa.

Gli Stati Uniti chiedono qualche cosa in cambio degli «aiuti»? Ebbene, trattate. Ma se essi — dice Togliatti — in cambio degli aiuti vogliono basi navali in Italia ebbene allora la risposta deve esser no perchè accettare significa fare a breve scadenza del nostro paese il teatro di una nuova guerra.

Dopo aver affermato che il Fronte, ha più volte chiaramente dimostrato di volere la pace religiosa, e che il pericolo per la religione può venire semmai dal fatto che i credenti più avanzati si accorgano che le alte gerarchie religiose sono strette attorno ai nemici del progresso, Togliatti conclude affermando che la vittoria del Fronte sarà come quella del 2 giugno una grande vittoria di popolo.

GLI IMPIEGATI ALL'OFFENSIVA CONTRO IL GOVERNO

L'agitazione degli statali si estende Sabato sciopero al Ministero della Difesa

Le rivendicazioni dei magistrati, dei segretari comunali, dei professori e degli avventizi reduci e combattenti

Tutti i dipendenti dello Stato sono ormai scesi in lotta contro l'indifferenza e l'ostilità dimostrata nei loro riguardi dal governo democristiano. La battaglia degli avventizi per ottenere la sistemazione a ruolo è solo un aspetto, per quanto di primissimo piano, di questa grande agitazione a carattere nazionale.

Sabato, dalle 10 alle 12, scioperanno tutti i dipendenti civili del Ministero della Difesa, per protestare contro il mancato accoglimento da parte di Facchinetti delle loro richieste relative al riconoscimento delle Commissioni Interne, al blocco dei licenziamenti e alla revisione degli organici.

Tutta la massa del personale postelegrafonico attende che oggi il Consiglio dei Ministri si decida a risolvere i problemi, pendenti da anni, della remunerazione dei lavoratori delle ricevitorie e della sistemazione dei telefonici.

Professori e presidi, da parte loro, sono pronti a riprendere l'agitazione attiva qualora il governo si ostinasse a rifiutare quei miglioramenti di carriera cui hanno pieno diritto. Nel campo della scuola, particolarmente vivo è il malcontento tra i professori non di ruolo delle scuole governative, tenuti per anni e anni in una posizione di intollerabile inferiorità. Il Convegno nazionale di questa categoria si è iniziato ieri all'Istituto «Galileo» a Roma.

Si ignora ancora, del resto, se il Consiglio dei Ministri reputerà oggi di aver «studiato» a sufficienza il problema dell'avventizìato e di poterlo quindi affrontare concretamente. E' lecito presumere che Andreotti e Petrilli cercheranno di tirare ancora le cose in lungo, come se il problema fosse nuovo e non si trascinasse invece da tempo immemorabile.

Tra gli avventizi statali si trovano in una situazione particolare i reduci e i combattenti, assunti quasi tutti dopo il '46: le loro preoccupazioni per l'atteggiamento governativo sono vivissime, in quanto nulla è ancora trapelato sulle intenzioni dei ministri nei riguardi della richiesta sistemazione a ruolo senza esami. Una larga agitazione nazionale è stata promossa dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

E ancora: tutti i segretari comunali e provinciali non di ruolo protestano per la loro esclusione dal provvedimento a favore degli avventizi dipendenti dagli Enti locali. Il motivo dell'esclusione sarebbe da ricercarsi nel fatto che i segretari dipendono direttamente dallo Stato e non dai Comuni e Province. Per questo il governo ha riservato loro un trattamento di «favore»?

Infine, i magistrati: la categoria, sottoposta da anni a un lavoro duro e intenso, si trova ancora a dover affrontare una situazione economica disagiatissima, che non permette di svolgere il difficile compito con la dovuta calma e serenità. Il governo si è finora guardato bene dal rispondere all'appello dei magistrati, fidando forse troppo sulla loro pazienza. Ma non è detto che questa sia eterna.

AL CONGRESSO DI NAPOLI

Si discute sull'istituzione dei C.d.G. nelle Ferrovie

NAPOLI, 3 — Chiusa la discussione sulla relazione del Segretario generale, compagno Gnudi, e incominciata questo pomeriggio alle ore 16, al II Congresso nazionale dei ferrovieri italiani, la discussione sulla istituzione dei Consigli di Gestione nell'amministrazione ferroviaria.

Ha avuto per primo la parola Castagnola, membro del Comitato centrale, che ha svolto la relazione sulle importanti funzioni che i C.d.G. dovrebbero svolgere nelle FF. SS. Egli ha quindi chiesto al Congresso di approvare la nomina di una commissione che abbia l'incarico di formulare delle proposte precise circa la struttura da dare ai Consigli di Gestione.

Sulla relazione Castagnola, hanno preso la parola vari delegati nella gran parte favorevoli alla proposta formulata. La discussione su questo tema continuerà domani.

LO SPETTRO DELLA CRISI SI AFFACCIA A WALL-STREET

ARTICOLO DELL'ECONOMISTA CAMPBELL

Se c'è qualcosa su cui sono d'accordo tutti gli editorialisti della City e gli altri devoti difensori del capitalismo, è il fatto che la prosperità non può durare in nessun paese capitalista. Ad esempio essi non scommetterebbero neppure un soldo sulla possibilità che la prosperità degli Stati Uniti duri soltanto fino alla fine del 1949.

Perciò quando, settimane fa, i prezzi delle derrate alimentari han no cominciato a discendere a prezzi pizio sui mercati degli Stati Uniti, la stampa della City ha cominciato a chiedersi se si trattava della tanto attesa e temuta depressione.

Per tutta la seconda metà del 1947 i prezzi all'ingrosso e al dettaglio erano in regolare aumento negli Stati Uniti e più ancora degli altri quelli delle derrate alimentari. I prezzi all'ingrosso raggiungevano nel 1947 l'indice 147 (nel 1926 l'indice era 100) e in ottobre l'indice 158. I prodotti agricoli erano a 175 nel maggio e a 189 in ottobre mentre i prezzi all'ingrosso delle derrate alimentari erano a 159 in maggio e a 177 in ottobre.

I prezzi al dettaglio in generale sono passati dall'indice 156 in maggio (1935-39: 100) a 165 in ottobre. I prezzi al dettaglio delle derrate alimentari sono passati da 187 a 201.

E' indubbio che mentre salivano tutti i prezzi, quelli dei generi alimentari salivano ancor più che gli altri. Esisteva perciò sempre la possibilità di un crollo che avrebbe condotto ad un abbassamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto dei prodotti alimentari.

Dell'attuale caduta dei prezzi dei prodotti alimentari esistono tre cause evidenti.

Il Congresso è visibilmente esitante sulla portata degli aiuti Marshall che si prepara a votare. Non bisogna dimenticare che il 3,5 per cento delle esportazioni degli Stati Uniti sono state comperate sui prodotti dell'aiuto americano, sovvenzioni e prestiti ai paesi stranieri e relative riserve in oro e in dollari di questi

paesi. Queste riserve si sono rapidamente esaurite e siccome questo fatto era generalmente risaputo c'è stata al principio dell'anno scorso una rapida caduta dei prezzi dei prodotti alimentari.

Poi il generale Marshall pronunciò il suo famoso discorso di Harvard; gli speculatori sui prodotti alimentari ripresero coraggio e fecero risalire i prezzi, convinti che i paesi europei potevano continuare a fare acquisti di viveri su larga scala.

Dalle discussioni del Congresso risulta chiaro che l'ammontare dell'aiuto Marshall può essere diminuito e che l'aiuto stesso può non essere accordato in tempo. Perciò gli speculatori sono colti da inquietudine essendo il loro giuoco basato sulla condizione che i paesi stranieri saranno aiutati in larga misura a comperare a prezzi esorbitanti i prodotti alimentari americani.

Una delle caratteristiche della situazione è che in un certo numero di città sono scesi i prezzi del lardo e della carne. E questo lascia supporre che ci fosse qualche resistenza da parte dei consumatori ai prezzi già alti che si richiedevano loro.

Il rapporto dei consiglieri economici del Presidente Truman, recentemente pubblicato, sottolineava il fatto che gli operai e le classi medie più povere utilizzano oggi gli ultimi residui delle loro economie di guerra, non potendo altrimenti sbarcare il lunario col livello attuale dei salari e degli stipendi.

Ultimamente la notizia che il raccolto era buono in altre parti del mondo ha fatto dubitare che gli speculatori e gli agricoltori possano mantenere i prezzi al livello attuale.

Di solito quando i prezzi sono in ribasso taluni compratori si astengono dal fare acquisti finchè non sono sicuri che i prezzi hanno raggiunto un livello stabile. Perciò la domanda diminuirà e c'è pericolo di vedere i prezzi cadere ulteriormente.

Questo accade nel momento in cui elementi di crisi si sviluppano in altri settori dell'economia americana, sicchè non è impossibile che il ribasso dei prezzi dei prodotti alimentari posso sfociare in una crisi totale.

Si pensi per esempio all'enorme aumento della capacità di produzione creata dagli investimenti straordinari in equipaggiamenti e attrezzature.

Contrariamente a quanto è accaduto in Inghilterra negli Stati Uniti è stata registrata una enorme espansione della capacità produttiva, durante tutta la guerra. Tuttavia gli investimenti per nuove attrezzature sono continuati a ritmo da primato nel 1946 e 47.

Nel 1939 gli investimenti per il nuovo equipaggiamento industriale erano di 3.600.000.000 di dollari (lire sterline 1.150.000.000) nel 1946 12,400 milioni di dollari (3100 milioni di lire sterline) e nel 1947 di 13 milioni di dollari (4500 milioni di lire sterline). Quanto prima questa nuova attrezzatura eccessivamente produttiva entrerà in azione per produrre capitali e beni di consumo. Questa immensa possibilità di produzione si troverà a lottare con il limitato potere di consumo di una società capitalista. Nel 1947 il potere di acquisto del dollaro è diminuito del 6%. Prezzi e profitti sono saliti più in fretta che i salari.

Le spese per il consumo sono cresciute più rapidamente che non le rendite dei consumatori. 3000 milioni di dollari sono stati prelevati sul risparmio privato e una eguale somma è stata presa in prestito per diverse combinazioni di acquisto a credito.

In poche parole insomma il potere di acquisto dei consumatori consisteva non solo nello spendere i salari ma anche nello spendere le economie fatte in passato.

La rendita disponibile di ogni cittadino era nell'ultimo quadrimestre del 1936 di 1311 dollari all'anno. Nell'ultimo quadrimestre del 1947 era ormai di appena 1188 dollari.

Nel momento stesso in cui l'industria diventava più produttiva, diminuivano i salari e le economie. Si immagina la difficoltà di disporre dei prodotti che le officine nuove o rimodernate erano in grado di produrre.

Quindi anche se gli interessi del l'esportazione spingono il Congresso a concedere una somma notevole per il Piano Marshall questo non potrà ritardare che per un tempo brevissimo l'apparizione della crisi. La sete di guadagno conduce il capitalismo americano sulle vie che nel passato hanno sempre portato ad una crisi, quella cioè di considerevoli accrescimenti del potere di produrre la ricchezza, accompagnati da un ridursi delle rendite per la grande maggioranza della popolazione.

Durante la guerra gli economisti del New Deal hanno visto la possibilità di conservare l'« impiego totale» basandosi su una più equa distribuzione della ricchezza fra le differenti classi. Questo sogno è stato distrutto dal corso degli avvenimenti. I guadagni aumentano a scapito dei salari e degli stipendi. E' ancora troppo presto per dire che il crollo dei prezzi dei prodotti alimentari sfocerà nella crisi. Possiamo però dire che tutti gli elementi di una crisi di « prima classe » del tipo di quella del 1929-33 sono in rapido sviluppo.

Bisogna d'altra parte notare che gli esperti economici delle Nazioni Unite si interessano molto seriamente alla situazione che si sviluppa all'interno degli Stati Uniti. Le analisi che essi hanno fatto del crollo dei prezzi sui mercati dei prodotti di prima necessità e del panico alla borsa li hanno condotti alla conclusione che l'economia del paese potrebbe trovarsi sull'orlo di un disastro. Gli economisti più radicali ammettono che il ribasso attuale dei prezzi è l'inizio di un movimento generale che comporterà un aggravarsi della disoccupazione. Essi pensano anche che il ribasso rovinerà il mercato per un anno almeno.

I membri della segreteria delle Nazioni Unite hanno espresso il parere che vi sono le condizioni richieste per un formidabile crac e questo porterà al massimo la crisi generale del capitalismo.

J. R. CAMPBELL

Cronaca di Roma

LA PROPOSTA DEL BLOCCO ACCETTATA DAL CONSIGLIO COMUNALE

Estendere all'industria romana i benefici promessi al Mezzogiorno

La Giunta nega la solidarietà agli operai della Manzolini - Il rifiuto di Rebecchini ai disoccupati - Il Blocco del Popolo apre una sottoscrizione

Due questioni della massima importanza sono state ieri dibattute al Consiglio Comunale: il sussidio per i disoccupati e la situazione delle industrie metalmeccaniche romane.

Il Blocco del Popolo, attraverso la coraggiosa battaglia dei suoi esponenti ha dimostrato come Rebecchini ed i suoi assessori antepongano il loro spirito di fazione alla risoluzione dei più urgenti problemi della popolazione romana.

E' stato un vero fuoco di fila di domande legittime, di considerazioni umane, di proposte concrete, cui si è risposto, da parte della Giunta nera, in modo indegno, con tergiversazioni ipocrite, con trucchi verbali, scuse e scappatoie.

Il primo o.d.g presentato dal Blocco e riguardante i disoccupati, avanzava la proposta che sia intrapresa un'azione presso il Governo affinchè venga accelerata la corresponsione a 40 mila disoccupati del ricavato della sottoscrizione pro disoccupati promossa dalle organizzazioni sindacali.

> **4 GENNAIO 1948 - De Gasperi:** « *Gli aiuti americani sono a disposizione del Governo italiano, che ne decide la destinazione* ».
>
> **3 MARZO 1948 - Rebecchini:** « *Il Governo non dispone dei fondi A.U.S.A.* ».
>
> **Uno dei due mentisce.**

REBECCHINI non ha perduto la occasione per difendere i padroni che rappresenta ed ha subito contropresentato un suo o.d.g. nel quale veniva soppressa la cifra di 40 mila unità lavoratrici, e si « facevano voti », etc.

CIANCA (Blocco) sottolinea la gravità di queste significative omissioni: la cifra riportata è dell'Ufficio Collocamento. Sono proprio 40 mila i senza-lavoro e non hanno ricevuto il sussidio per le feste di Natale, nè quello dell'ECA. Pertanto la sua proposta non è che il Comune « faccia voti », ma che agisca. « Formiamo una commissione e andiamo tutti insieme dalle Autorità » è la proposta di Cianca. Ma Rebecchini si schermisce. A lui non sembra utile andare insieme con quelli del « Blocco » dal Governo: basta fare il voto. D'altronde solo a lui spetta trattare col Governo, perchè è Sindaco.

Politica dello struzzo

A questo punto NATOLI (Blocco) inizia una serrata requisitoria. « E' un pietoso tentativo il vostro — egli dice, rivolgendosi a Rebecchini e agli altri d.c. — di nascondere la verità. Togliete la cifra di 40 mila, per non vedere 40 mila disoccupati. Si ha forse paura di dirlo?

« Perchè non volete fare un'azione in comune con noi, perchè non volete venire con noi dal Governo?

« Perchè cercate di rendere platonico un ordine del giorno che mette il dito sulla piaga?

« Il perchè glielo dico io, signor Sindaco: lei ci mette una ragione politica; non vuole toccare il Governo, perchè per lei e la Giunta questo è "tabù" ».

Alle accuse di Natoli Rebecchini non sa cosa rispondere. Egli si affretta, in modo impacciato, a mettere in votazione successivamente i due ordini del giorno. Il primo, quello del Blocco, viene respinto dalla maggioranza dei democristiani e dei fascisti del M.S.I. Il secondo viene approvato all'unanimità.

Un'altra prova del servilismo della Giunta nei confronti del Governo e della sua faziosità si è avuta quando si è passati a discutere la mozione presentata dal Blocco del Popolo in merito alla grave situazione delle industrie metallurgiche romane.

Anche qui la stessa procedura. Dopo che CIANCA (Blocco) ha illustrato l'improrogabile necessità che la Giunta intervenga per la difesa del patrimonio industriale romano, il pro sindaco ANDREOLI (d.c.) propone un suo o.d.g. nel quale ci si limita a chiedere l'estensione della legge speciale concessa alle industrie meridionali anche a quelle romane e la riconversione delle industrie di guerra in industrie di pace.

Cingolani scuote il capo

Della richiesta di dare un aiuto immediato in segno di solidarietà agli operai della Manzolini, e dell'altra richiesta di stornare per il finanziamento dell'industria romana parte del ricavato dei fondi AUSA, nessuna traccia.

NATOLI si alza a parlare. « La modificazione proposta da Andreoli — egli inizia — non può essere accettata. Il chiedere soltanto l'estensione di una legge che verrà tra mesi significa rimandare il problema. Noi chiediamo che si stornino dei fondi dal ricavato degli aiuti AUSA. Ma quando l'on. Cingolani sente parlare di questo scuote il capo. Egli sa benissimo che mentre il governo finanzia le grosse industrie con 30 miliardi, lascia morire quelle piccole e medie, come quelle romane ».

Passando a parlare della Manzolini, Natoli afferma: « Sono migliaia di operai che oggi si battono per la difesa delle nostre industrie meccaniche. Ad essi spetta un segno della nostra solidarietà ».

Ma la Giunta nera, mostra di non voler tendere la mano ai metallurgici. La cosa è inaudita. Neppure sul piano formale i d. c. e i fascisti del M.S.I. vogliono salvare la faccia.

NATOLI: « Signori assessori, vi richiamo al vostro dovere. E' un atto umano, un gesto di simpatia che proprio dal Comune deve venire, in quanto esso rappresenta la popolazione romana ».

I fondi AUSA

REBECCHINI presenta quindi l'o.d.g. di Andreoli modificato solo in parte e che non fa cenno minimamente del finanziamento delle industrie romane con i fondi AUSA.

NATOLI: « Ma questi fondi AUSA, volete sì o no tirarli fuori? ».

REBECCHINI dice che il Comune non può andare a chiedere questi soldi al Governo per la semplice ragione che il Governo non può disporne.

Quindi, sicuro della maggioranza, il Sindaco mette ai voti l'o.d.g. Andreoli, che viene approvato all'unanimità.

I Consiglieri del Blocco votano a favore perchè, pur così mutilato, l'o.d.g. costituisce un concreto passo in avanti per l'industria romana, a patto che il governo mantenga i suoi impegni. Comunque i Consiglieri del Blocco continueranno a far pressioni finchè tale promessa non venga mantenuta.

SOTGIU. Si alza infine dichiarando a nome dei consiglieri del Blocco, « che rappresentano l'altra parte della cittadinanza » di aprire una sottoscrizione per gli operai della Manzolini.

Vengono raccolte tra i Consiglieri 19.550 lire.

La prima parte della seduta era stata dedicata alla risposta da parte della Giunta ad alcune interrogazioni presentate dai consiglieri del Blocco e alla discussione sulle dichiarazioni del Sindaco.

Le altre interrogazioni

L'assessore GIANNELLI risponde all'interrogazione del compagno BERLINGUER sulla necessità di alcuni lavori urgenti nella borgata del Trullo, assicurando che prossimamente la scuola verrà riparata e si inizieranno anche alcuni lavori stradali.

Sul problema delle concessioni di licenze tassistiche e sulle cattive condizioni igieniche nelle quali sono costrette a lavorare alcune maestranze della Centrale del Latte, oggetto di due interrogazioni dei compagni SOTGIU e GIGLIOTTI, rispondono gli assessori interessati.

L'ultima interrogazione è quella presentata dal compagno MOLINARI, per sapere a chi andranno le case attualmente in costruzione a Tomarancio e se è esatto che esse verranno assegnate soltanto a chi darà serie garanzie di poter pagare il fitto, che si prevede piuttosto alto. Per tutta risposta ADDAMIANO si dichiara offeso che si possa pensare che gli appartamenti verranno assegnati con criteri preferenziali, afferma che l'assegnazione è regolata da un D.L. e fa un lungo elenco di persone aventi diritto agli appartamenti, circa un terzo della popolazione romana. Alla domanda se verranno o no assegnati agli abitanti di Tormarancio nessuna risposta. Per quanto riguarda la questione dell'affitto, ADDOMIANO risponde che anche lui ha delle viscere (sic). I cittadini di Tormarancio possono stare tranquilli.

Sulle « programma » dei sindaco, prende la parola BARDANZELLU (rep.) che, dopo aver rilevato la genericità delle dichiarazioni di Rebecchini, si chiede per quale ragione mentre per il gas si sostiene la necessità di un controllo della Giunta sulla Società, per la questione della luce ci si limita ad assicurare che tutto verrà risolto con l'entrata in funzione dell'acquedotto di Peschiera.

La ragione è chiara: l'assessore al tecnologico, De Dominicis, è uno dei maggiori azionisti dell'Acqua Marcia.

La prossima seduta avrà luogo domani.

L'ACQUA A 25 FAMIGLIE

Federici la taglia i Garibaldini la ridanno

Il signor Federici non può fare il comodo suo. Egli, infatti, aveva giorni fa tagliato le condutture dell'acqua a 25 famiglie di Tor Carbone per costringerle a sloggiare dalle loro abitazioni.

Senonchè i Garibaldini della zona hanno riallacciato le condutture e il tentativo del Federici è andato fallito. Federici è allora ricorso alla forza, forza che, concretizzatasi nella polizia di Scelba, non è riuscita peraltro nemmeno essa a combinar nulla e una jeep e quattro gippini con una cinquantina di agenti sono andati inutilmente a caccia dei garibaldini per tutta la giornata di ieri. Si dice che avevano un mandato di cattura così concepito: « Rei di aver ridato l'acqua a 25 famiglie non meritevoli delle grazie dell'industriale Federici ».

Il termine per la presentazione delle candidature per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica scade improrogabilmente alle ore sedici di oggi.

PER IMPEDIRE LA SMOBILITAZIONE DELLE INDUSTRIE

Una delegazione del Fronte andrà questa mattina al Viminale

Sciopero di protesta alla Tudini-Talenti e alla Vaselli contro i licenziamenti

A seguito di quanto la Presidenza ed il Comitato direttivo del Fronte democratico Popolare di Roma e provincia hanno deliberato nella riunione di ieri l'altro, questa mattina una delegazione del Fronte composta degli on.li Azzi, D'Onofrio, Lizzadri, Massini, Veroni e dai rappresentanti del Comitato Regionale dei Consigli di Gestione, si recherà presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministro del Lavoro per chiedere che venga urgentemente provveduto alla difesa delle industrie romane, contro i tentativi di smobilitazione in atto.

Sempre in relazione alla crisi delle industrie romane, e particolarmente per la grave situazione determinatasi nel settore metalmeccanico, questa sera alle ore 18 si riunirà alla Camera del Lavoro il Consiglio Generale dei Sindacati e delle Sezioni camerali, per stabilire un'azione immediata e concreta in difesa dei lavoratori.

Contro la minaccia di nuovi licenziamenti e in segno di protesta verso gli arbitri e i soprusi di cui sono fatti segno da parte delle rispettive imprese, ieri a mezzogiorno, i dipendenti della Tudini e Talenti si sono posti in sciopero, mentre quelli dell'impresa Vaselli inizieranno da oggi uno sciopero progressivo, sospendendo il lavoro dalle 13,30 alle 14,30.

La lista comunista vittoriosa nelle elezioni dei poligrafici

Si sono svolte nei giorni scorsi le votazioni per la nomina del Comitato consorziale della Federazione italiana del libro. Le liste dei vari partiti hanno ottenuto i seguenti voti:

P.C.I. 3032; D. C. 1295; P.S.I. 1151; P.S.L.I. 545; P.R.I. 414.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

CONVOCAZIONI

I segretari del Fronte ed i delegati delle Consulte Popolari dei seguenti quartieri sono convocati venerdì alle ore 18 in Via Gregoriana 54:

Appio, Aurelia, Cavalleriotte, Centocelle, Donna Olimpia, Forte Aurelio, Galliano, Garbatella, Gordiani, Laurentina, Magliana, Monte Mario, Ostia Lido, Ostiense, Pietralata, Ponte Milvio, Prenestino, Primavalle, Quadraro, Quarticciolo, San Lorenzo, Testaccio, Tiburtino, Tor Pignattara, Trastevere, Trionfale, Trullo, Valle Aurelia, Val Melaina, Villaggio Breda, Lungara.

L'Esecutivo del Fronte degli Assicuratori è convocato giovedì alle ore 17 in Via Gregoriana, 54.

AVANGUARDIE GARIBALDINE

Tutte le Avanguardie Garibaldine dei quartieri, borgate, aziende e agro mandino il loro rappresentante alla riunione che avrà luogo oggi alle ore 18 in via Gregoriana, 54.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI'

I panettieri comunisti e simpatizzanti alle ore 17,30 in via Frangipane 40 (Sez. Monti).

Autoferrotramvieri: I comitati di cellula al completo in Federazione alle ore 17.

Poligrafici e cartai: l'inter cellulare al completo e un compagno per ogni tipografia alle ore 19 in Federazione.

Sez. Centocelle: Comitato direttivo di Sezione ore 20.

Una compagna per ogni Ministero alle 18.30 in Federazione.

Gli addetti stampa delle Sezioni debbono passare entro oggi presso l'Ufficio Distribuzione Stampa della Federazione per ritirare materiale urgentissimo.

Sez. Ponte Milvio: Comitati di cellula al completo e collettori alle 20 in Sezione.

SI E' ALLONTANATO DA CASA

DI DOMENICO GIUSTINO, di anni 70, domiciliato in Roma Via Labicana 58, alle prime ore del mattino di lunedì 1. marzo e non vi ha fatto finora ritorno.

Vestiva un abito grigio ferro a piccole righe bianche, senza cappotto, con cappello scuro e sciarpa grigia chiara; è alto circa m. 1,70. Di corporatura robusta.

Chiunque l'avesse visto o potesse comunque darne notizia è pregato di telefonare al n. 43.751.

GUERRA ALLA GUERRA

Sotto questo titolo apparirà tra breve, sugli schermi di tutta Italia e del mondo, uno dei più significativi ed umani films che si siano mai visti. Prodotto dalla Orbis e distribuito dalla Celad, « Guerra alla Guerra » è una invocazione agli uomini di tutti i popoli di dimenticare odii e rancori per affratellarsi in un puro e semplice amore cristiano.

La invocazione è simbolica, giacchè nasce dal contrasto tra i quadri sereni riproducenti le varie bellezze della natura di cui il Signore è stato prodigo e gli orrori della guerra scatenata da uomini incoscienti. Quadri spettacolari, in continua azione dinamica di luci e di fragori, si sovrappongono, quindi, alle serene visioni di pace, mentre l'opera del Pontefice, attraverso le numerose organizzazioni assistenziali, costituisce un documentario interessantissimo, primo fattore della « Guerra alla Guerra ».

Questo film, idealmente concepito, realizzato con particolare vigore costruttivo e di estrinsecazione, con ricchissima larghezza di mezzi, non potrà non avere un'azione feconda di bene.

« Guerra alla Guerra! ».

OGGI Grande Prima al
SUPERCINEMA
e ODESCALCHI

DISPERATA TRAGEDIA DI DUE GIOVANI NAPOLETANI

Fuggiti di casa si avvelenano insieme dopo aver passato la notte a ballare

Uno è morto, l'altro in fin di vita - "Mi uccido per non essere di peso in famiglia,, - "Sono nato per sbaglio,,

Una duplice oscura tragedia è accaduta nel primo pomeriggio di ieri in via Rimini 14. Verso le ore 13, la signora Lida Mattioli, abitante al n. 14 di quella via, impressionata dal fatto che due suoi giovani inquilini non si erano ancora alzati, nè avevano dato, malgrado l'ora inoltrata, alcun segno della loro presenza si recava nella stanzetta dove i due dormivano per vedere che cosa fosse successo.

Uno spettacolo raccapricciante attendeva la Mattioli. I due giovani giacevano a letto, in camicia, terrei in volto. Uno, il diciannovenne Ovidio De Leone, nato a Mosca da genitori italiani, orfano di padre e di madre, abitante a Napoli, via Trinità degli Spagnoli 35, era già morto. L'altro, il ventenne Gerardo Rosalia, studente, abitante in via Maio di Porto 9, a Napoli, respirava ancora, sia pure debolmente, ma la smorfia di dolore che contraeva i suoi lineamenti lasciava facilmente capire che le sue condizioni erano disperate.

Sul misterioso caso venivano subito iniziate indagini da parte del Commissariato Appio. Ed ecco quanto veniva accertato. I due giovani si erano presentati in via Rimini 14 lunedì scorso, verso le sette di sera, chiedendo se c'era una pensione o una camera dove dormire. Il loro aspetto di persone per bene, la gentilezza dei modi e la giovane età indussero la signora Mattioli a cedere loro una stanzetta che aveva disponibile a causa dell'assenza del figlio. Essi la ringraziarono e versero che accettasse 500 lire in pagamento. Durante la loro breve permanenza in casa Mattioli i due ragazzi tennero un contegno irreprensibile, comportandosi da giovani allegri e spensierati. Martedì sera andarono al cinema Brancaccio, al Circo equestre Zoppè e la notte si recarono a ballare in una sala del Centro.

Nella stanzetta della tragedia sono state rinvenute due lettere, una del Rosalia, diretta alla madre e l'altra del De Leone, diretta alla sorella Vanna.

La prima dice: « Cara mamma, ti domando scusa se mi accingo al passo estremo, ma ti assicuro che le 16.500 lire non le ho prese io ». La seconda lettera dice: « Cara sorella, mi uccido perchè sono nato per sbaglio ».

Claudio Giorgi è innocente?

La tesi del suicidio sarebbe stata accettata dal magistrato inquirente in seguito all'ultimo sopraluogo

Un clamoroso colpo di scena sul caso Giorgi è in vista.

La sorte dell'avvocato sarebbe già stata decisa dal magistrato nel corso dell'ultimo sopraluogo effettuato nella stanza dove avvenne la tragedia. Ciò risulta da indiscrezioni trapelate dagli ambienti di Palazzo di Giustizia.

Dalle stesse fonti si apprende che, durante un ulteriore e definitivo interrogatorio, l'avv. Giorgi, avrebbe fornito al magistrato inquirente una nuova versione dei tragici avvenimenti che portarono alla morte di Liliana Giorgi.

Tale versione avrebbe chiarito tutti i punti oscuri, soddisfacendo sia l'Autorità Giudiziaria, sia la Polizia Scientifica.

A tale proposito il dott. Sorrentino avrebbe dichiarato: « Dopo le nuove dichiarazioni dell'avv. Giorgi sono pronto ad ammettere che si tratta di suicidio ».

Quanto alla Mobile, com'è noto, non c'è nulla di mutato. La Mobile si era infatti pronunciata per il suicidio fin dal primo momento.

DA MASSA M. E DA TARANTO

Arrivano i materiali per la Scuola Sindacale

Sono i giovani minatori toscani e i lavoratori tarantini a donare cemento e mattoni per il nuovo edificio

I giovani minatori di Massa Marittima in un convegno tenuto il 1. febbraio u. s., hanno lanciato l'iniziativa di costruire un edificio da adibirsi a « Scuola Centrale Sindacale », per la formazione di nuovi dirigenti sindacali. Oggi, infatti, arriveranno nella nostra città a bordo di due camion 80 quintali di cemento e 3.000 mattoni, quale primo contributo dei giovani lavoratori della Società « Terni » di Spoleto, per l'erenda Scuola. A loro volta, i giovani di Taranto, oltre all'invio di attrezzi e materiale vario, hanno deciso di versare il corrispettivo di un'ora di lavoro.

UN'INIZIATIVA DEI CRONISTI

Tutti a Parigi con la squadra azzurra

In occasione della partita di calcio Italia-Francia che avrà luogo a Parigi il 4 aprile, il Sindacato Cronisti ha organizzato una gita per i tifosi ed i turisti desiderosi di andare nella capitale francese.

Treni speciali e pullman sono stati messi a disposizione degli sportivi, i quali potranno trattenersi a Parigi da un minimo di 2 ad un massimo di 7 giorni. I biglietti per la partita già prenotati e pagati, verranno consegnati agli interessati entro il 15 marzo.

Per le prenotazioni rivolgersi presso le succursali della Lazzi-Express e presso qualsiasi altra agenzia di turismo. La quota sportiva, durata di 5 giorni, è di L. 22.000, comprensive di viaggio, vitto, alloggio, partita, pullman, passaporto e visti, gita a Versailles.

RIUNIONI SINDACALI

Commissioni interne ditte aeronautiche, oggi ore 18, C.d.L.

Lavoratori dipendenti servizi appalto, oggi ore 18, alla C.d.L.

Commissione Esecutiva, oggi ore 16.30, C.d.L.

Pasticceri, galaliori, oggi ore 18 alla C.d.L.

Dipendenti Sezione Ispettorato Poligrafico Stato, sabato 6 ore 18, C.d.L.

Commissioni giovani metallurgici, oggi ore 18 C.d.L.

Un compunente agni commissione interna edili al Sindacato per comunicazioni.

Questa sera alle ore 19 nelle seguenti Sezioni si terranno dei dibattiti sul tema: CHE COSA ACCADE IN CECOSLOVACCHIA? APPIO: oratore Segre — ESQUILINO: Franceschelli — FLAMINIO: Del Guercio — GIANICOLENSE: Leporatti — ITALIA: Jacchia — MACAO: Bonassoon — LUDOVISI: Paparazzo — MAZZINI: Ingrao — MONTE SACRO: Seniga — PONTE REGOLA: Fiore — PRATI: Monferini — SALARIO: Caputo — TRIONFALE: Rodano — TUSCOLANA: Mura.

I "RIBASSI,, DEL GOVERNO DE GASPERI

Da fonte insospettabile (Commissione Comunale per la rilevazione dei prezzi al minuto presieduta dal prof. Maroi) diamo un quadro dell'aumento del costo della vita dall'aprile 1947 ad oggi. Dal giugno scorso sta al Governo l'on. De Gasperi, che periodicamente sbandiera ribassi.

PERIODO	COSTO DELLA VITA (famiglia di 5 persone)
Aprile-maggio	L. 28.963
Giugno-luglio	» 32.923
Agosto-settembre	» 35.560
Ottobre-novembre	» 39.541
Dicembre-gennaio	» 38.740

La leggera flessione verificatasi nel bimestre dicembre-gennaio è però scomparsa in seguito all'aumento in questo bimestre di quasi tutti i generi fra cui:

Carne	da 810 a 1000	Olio	da 450 a 500
Burro	» 1337 » 1500	Frutta	» 60 » 75
Gas	» 8,75 mc. a 12,75	Giornali	» 10 » 15

45 giorni ancora...

CLASSIFICA

A 45 giorni dalle elezioni ecco la classifica dei prelati che si sono distinti nella loro opera di affratellamento e di unione del popolo italiano: 1) Arcivescovo di Aquila, il quale ha scomunicato gli aderenti a tutti i partiti, fronti o blocchi che non siano democristiani; 2) Arcivescovo di Como, il quale ha scomunicato gli aderenti a tutti i partiti, fronti o blocchi che non siano democristiani o fascisti. Il Cardinale Schuster passa quindi al terzo posto, avendo scomunicato solo i comunisti. Segue a grande distanza un vescovo dell'Umbria, che si è limitato ad affermare « essere sommo peccato astenersi dal voto ».

Si crede che l'Arcivescovo di Aquila non possa essere battuto da altro collega. E' improbabile, infatti, che qualche prelato scomunichi anche i democristiani. Ma a questo penserà il popolo fra 45 giorni.

SLOGAN GRATIS

« Costi quel che costi: Vincere e Vinceremo! ». Non è il vecchio slogan dell'appeso per i piedi di Piazza Loreto. E' il nuovo slogan elettorale di De Gasperi.

Sul mercato si nota infatti un sensibile aumento di prezzi per tutti i generi, la Borsa ca'a rotta di collo, le industrie chiudono, la disoccupazione aumenta, il rendiconto sui fondi-lire e sugli «aiuti dall'America non si fa.

Costi quel che costi. Tanto per ora non è lui a pagare. Ma è da venì il 18 aprile!

SCENETTA

Due signore elegantissime leggono una copia del nostro giornale affisso ad un muro. La loro attenzione viene attratta dalla « manchette » di prima pagina nella quale si chiede a De Gasperi il rendiconto dei fondi-lire.

— Guarda « l'Unità ». S'inventa pure i fondi-lire.

— Ma senti a me, cara: è una cosa veramente indecente. I fondi lire non esistono. Non ne ho mai sentito parlare!

La signora ha ragione. Nemmeno noi ne abbiamo sentito parlare. E' per questo che vogliamo saper qualcosa dall'on. De Gasperi.

L'osservatore

"l'Unità,,

fra i programmi di questa sera della RADIO ITALIANA ha scelto per voi:

Ore 21 - Rete Rossa

« LA MUSICA NEL TEMPO »

« CLAUDIO MONTEVERDI »

direttore: M° Previtali

Ore 21 - Rete Azzurra

« LA LONTANA PARENTE »

Tre atti di Eligio Possenti

Regolarizzate al più presto il vostro abbonamento alle radioaudizioni. Non incorrerete nella sopratassa, usufruendo dell'attuale proroga del termine di pagamento, e potrete partecipare anche Voi a « RADIOFORTUNA 1948 ».

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ARTI: comp. Raffaini-Bagni, ore 17: « La tua giovinezza » (serata ascolta) — ELISEO: compagnia Titina De Filippo, ore 17: « Filumena Marturano » — QUIRINO: comp. Sem Benelli, ore 21: « Orchidea » (ultima replica) — VALLE: comp. Renato Rascel, ore 21: « Il cielo è terso sereno » — OPERA: riposo.

VARIETA'

ALAMBRA: comp. riv. e film: Ombre malesi — ALTIERI: comp. riv. e film: L'isola maledetta — IGNIELLI: comp. riv. e film: Ritorna l'amore — LA FENICE: comp. riv. e film: La dalia azzurra — MANZONI: comp. riv. e film: La donna che ho sognato — NUOVO: comp. riv. e film: Boomerang — PRINCIPE: comp. riv. e film: La valle del destino — QUATTRO FONTANE: comp. Vanni-Romigioli e film: Verso l'ignoto.

CINEMA

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Alfieri, Centrale, Esquilino, Flaminio, Ivanhoe, Italia, Massimo, Planetario, Politeama Margherita, Rex, Rialto, Venezia Aprile, Volturno.

Acquario: L'uomo ombra torna a casa — Adriacino: Malcarono — Adriano: Conte solo l'avventura — Alba: I vendicatori — Ambasciatori: La strana amore di Marta Ivers — Appio: La stirpe del Drago — Arenula: Il ribelle del Caucaso — Astoria: A ciascuno il suo destino — Astra: Hollywoodpoppin — Attualità: Notte senza fine — Augustus: Maschere e uguali — Ausonia: Lo straniero — Barberini: Il grattacielo tragico — Brancaccio: Joe il pilota — Capranica: Ciao amici — Capranichetta: Ciao amici ore 16,30, 19, 21,30 — Centocelle: La donna del ritratto — Centrale: Due pantofol e una ragazza — Cine-Star: Il cavaliere della vendetta — Clodio: Situazione pericolosa — Colo di Rienzo, Sfingo del male — Colonna: Le sorprese dell'amore — Colosseo: Vanità — Corso: Un albero cresce a Brooklyn — Cristallo: La stirpe del Drago — Delle Fallie: Il sergente di ferro — Delle Maschere: Piccolo volpi — Delle Vittorie: Notte senza fine — Eden: Non parlare baciami, con Shirley temple — Esquilino: La battaglia Patton — Excelsior: Arsenio Lupin — Europa: (Porta Pia) Caccia tragica — Farnese: Tramonto di sangue — Flaminio: La fine della signora Wallace — Fulgore: Segretario a mezzanotte — Galleria: Caccia tragica — Garbatella: I due orfanelli — Giulio Cesare: Joe il pilota — Imperiale: Ciao amici, ore 10,30 antimeridiane — Infernò: La dama e l'avventuriero — Iris: Calcutta — Italia: Incontro nei cieli — Lanzmarra: Fanciulle delle follie — Massimo: Il cavaliere della vendetta — Mazzini: Gangster di Bowery — Milvio: Sfolgorio di stelle — Moderno: Un albero cresce a Brooklyn — Modernissimo: sala A: Joe il pilota; sala B: Porta brata — Onto Mario: La stella di Middleton — Moscatelli: I Parigi all'ombra — Odeon: Pinocchio — Odescalchi: I Miserabili (1. episodio) — Olympia: Roma città aperta — Orfeo: Il cantante mascherato e Cinesport — Ottaviano: Nebbie — Palazzo: Ombre malesi — Palestrina: Notte senza fine — Parioli: Hollywoodpoppin — Planetario: Il postino suona sempre due volte — Politeama Margherita: Marica - Il rango del mistero — Primavalle: L'altra — Quirinale: Lo straniero — Quirinetta: « Bambi » in technicolor di Walt Disney, segue commedia di Reading Trouble, ore 17, 19, 21,15 — Reale: Sfinge del male — Rex: Lo straniero — Rialto: Il marchio sulla carne — Rivoli: « La signora Parkington » con Greer Garson, Walter Pidgeon, ore 16, 18,45, 21,30 — Roma: Racciardi - Fiocco sacro — Rosa: Arsenico e vecchi merletti — Rubino: Faris — S. Andrea della Valle: La casa della 92. strada — Sala Charitas: Beau geste — Salario: Caravan — Sala Umberto: Lo strano amore di Marta Ivers — Salone Margherita: Un albero cresce a Brooklyn — Savoia: A ciascuno il suo destino — Smeraldo: Non parlare baciami, con Shirley Temple — Stadium: Sfida infernale — Supercinema: I Miserabili (1. episodio) — Tirreno: L'inafferrabile spettro — Trianon: Il romanzo di Mildred — Trieste: Il diavolo si converte — Tuscolo: La stirpe del Drago — Ventun Aprile: La schiava del Sudan — Vittoria: Lo sconosciuto di San Marino — Volturno: Tarzan e la donna Leopardo - Incontro di boxe Louis-Walcott.

RADIO

RETE ROSSA - 12,25: Canzoni; 13,13: Orch. Mazzo; 14,05: canzoni; 14,35: Mus. brillanti; 17,30 Mus sinfonica; 19,40: La voce dei lavor.; 20,40: Itinerario: « Toscana »; 21: La musica nel tempo; 22,20: Canzi Rabagliati; 22,45 Concerto.

RETE AZZURRA 13,18: Orch Cetra; 14,20: Solisti celebri, 19,10: Il calendario del Popolo. 20,40: Ferrari e la sua orch.; 21: « Temp» in prestito », 3 atti di Paul Osborn.

OGGI « Grande Prima »
Ai Cinema
EUROPA e GALLERIA

Prossimamente al cinema
Metropolitan
CORSO UMBERTO I
LUX FILM
GIOVENTÙ PERDUTA

OGGI "Grande prima"
AL CINEMA
FONTANA di TREVI
Gary COOPER-Ingrid BERGMAN

PER CHI SUONA LA CAMPANA
DA ROMANZO DI E. HEMINGWAY
AKIM TAMIROFF
ARTURO de CORDOVA
JOSEPH CALL

MASSIMO BONTEMPELLI

Tiro alla fune

Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che a partire da questo numero, Massimo Bontempelli darà regolarmente la sua collaborazione a «l'Unità».

Abbiamo il coraggio di riconoscere e confessare che nella vita italiana d'oggi la cultura non conta più niente.

Il primo appello dal quale è nata da pochi giorni solo la *Alleanza per la cultura*, enumerava intorno alla scuola alla editoria allo spettacolo e via via a tutte le attività da cui si genera e diffonde la cultura, una serie di diagnosi spaventose. Saranno esaminate una per una in occasione del «Convegno» che l'Allenza ha annunciato. Ma prima di tutto occorre ricordarci che l'Italia non ha vissuto e progredito, e non può continuare a vivere e progredire, altro che per virtù della cultura.

La decadenza della cultura è pericolo di morte non per l'Italia sola ma per tutta la civiltà, che dalla fine del mondo ellenico in poi è sempre germinata dal suolo italiano. Dico tutte le civiltà, dunque anche la civiltà politica, che ha il còmpito di riassumerle. Se talvolta abbiamo visto qualcuna di esse portare altrove a maturazione i suoi frutti, il primo germe era stato italiano sempre.

Questa affermazione non è vanteria di vecchio stampo. Ripensate la storia dei nostri contributi al progredire umano. Dopo avere collaborato al travaglio filosofico del Medio Evo, fu l'Italia, con l'Umanesimo, a evitare all'intelligenza (parola italiana diventata mondiale) d'inaridire in una vuota scolastica o dileguare nei delirii del terrore religioso. L'Umanesimo, creazione tipicamente culturale, annunziato nel quarto canto dell'*Inferno* e con Petrarca già tutto pronto, è una rivoluzione politica, ridando all'uomo la sua dignità e insegnandogli a non affidare il proprio destino che a se stesso, e così strappando la radice di ogni teocrazia. Le scoperte scientifiche di Galileo sono una rivoluzione politica in quanto cancellando dal cielo le gerarchie astrali di Tolomeo insegnano all'uomo a cancellare similmente dalla terra le piramidi gerarchiche del feudalesimo: verranno di là le leggi dell'attrazione solare a preannunziare alla convivenza umana un avvenire ancora oggi lontano. Frattanto la filosofia naturale di Telesio, di Bruno, di Campanella, preparava le armi all'Enciclopedia, opera di cultura che il popolo tradusse in invenzione politica con la Rivoluzione Francese. Fino all'Ottocento scienziato ed economista e lavoratore e profeta di nuovi tempi. Il trattato della *Dignità dell'Uomo* di Pico della Mirandola, il *Contratto sociale* di Rousseau, il *Manifesto* di Marx ed Engels: tre opuscoli scritti da uomini di cultura, sono le tre tappe che portano dal Medio Evo alle soglie della nuova civiltà: traverso le quali si fa europeo e mondiale quel primo germe umanista.

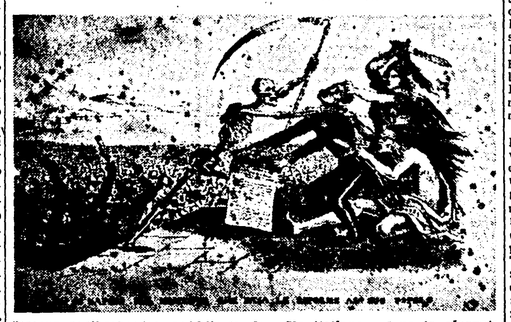
In questo modo, tutta la storia della civiltà s'è nutrita in ogni tempo del culto studioso dell'intelligenza. In ogni tempo, tranne che nel nostro. Il quale comincia forse col fatale 1914 (cui avevamo data tanta fiducia e da cui comincia il precipizio).

Oggi il disinteresse generale alle cose della cultura — causa insieme ed effetto dello sfacelo generale segnalato dai manifesti dell'*Alleanza* — sembrava destinato a spingere gli uomini della cultura, scienziati pensatori artisti, a ritornare a vecchi ripari, la cella del monaco o la torre eburnea dell'esteta. Ma gli uomini della cultura si ribellano, e la ribellione li spinge all'azione. Parlo soprattutto di quella categoria d'intellettuali cui più strettamente si suole attribuire questo epiteto, cioè i letterati, quelli che fanno professione di scrivere, che hanno per loro strumento quotidiano di lavoro la più potente delle armi, la parola. Oggi è soprattutto per loro un dovere di buttarsi allo sbaraglio; e, sia per difendere l'ieri sia per preparare il domani (ma la parola è pensiero, e il pensiero, come il Satana di Carducci, non torna indietro) servirsene. Ma qui voglio subito porre in chiaro — anche a costo di dispiacere forse a coloro che più stimo — che all'efficacia diretta di uno o più romanzi o drammi, alla loro virtù di propedeutica sociale, non sono mai riuscito a credere in pieno, per quanto lo tentassi, per quanto tuttora lo desideri. Credo, e profondamente, all'utilità, per il popolo, della lettura. Ma in senso educativo, cioè indiretto. Il desiderio e il piacere d'un'arte — teatrale o narrativa — che s'affondi nella rappresentazione della infelicità sociale, sono un desiderio e un gusto da gente di pensiero e di cultura: oso dire che questa è la vera arte aristocratica. Invece occorre lavorare alle radici. Ci occorre, anzitutto liberarsi da quella narrativa e da quel teatro che sono i prediletti dei letterati criticanti: letteratura morbida, narrativa piuma di cigno, indagine psicologica pioggia d'autunno, il colore di foglia secca, la pezzenteria intimista, i velami crepuscolari. Liberati da questo ciarpame, dategli, al popolo e ai giovani (perchè i giovani hanno ancora la elementare e candida facoltà d'essere popolo anche se vengono dalla zona del privilegio) dategli, sì, la realtà, ma una realtà semplificata e ardita capace di arrivare alle radici di quelle che sono le passioni più profonde e perenni dell'uomo sulla terra, scoprendovi insieme l'eccitamento fantastico per confondere quella terra con qualche cielo. Farla vibrare, la realtà (è la incapacità a questa vibrazione che condanna in blocco tutta l'odierna narrativa americana), farla tanto vibrare da rendertela, la vita stessa che tu conosci ogni giorno vivendola, più netta, desiderata, feconda: — ecco la elevazione di tutta una classe depressa si opera come per incanto, ecco il nuovo lettore comincerà ad apprendere quasi per rivelazione le possibilità della propria mente, sentirà moltiplicata la propria dignità d'uomo, la riconoscerà in sè, e nei suoi fratelli la vedrà rispecchiata in una nuova comunione, la comunione delle capacità immaginative d'ogni animo umano: si sentirà allora mille volte più di prima pronto alle più difficili e migliori conquiste. Questa è, l'arte popolare che aspettiamo da voi.

Ma non ora. Mi sono lasciato trascinare lontano dal primo proposito. Torniamo a oggi. Oggi non sono giorni da creare immaginazioni nuove, ma da far realtà delle antiche. Non è ora di romanzare. Tutto il tempo è teso. E' un'immensa partita di tiro alla fune. Ci dobbiamo essere tutti, e nessuno allenti la presa. Anche noi, amici scrittori. A scrivere romanzi ci sarà sempre tempo.

MASSIMO BONTEMPELLI

Il 15 maggio 1848 a Napoli: una barricata e i suoi difensori (dal «Mondo Illustrato» del 1848)



Stampa antiborbonica, pubblicata da «Un italiano» dopo la giornata napoletana del 15 maggio '48

UN PRECISO GIUDIZIO SU UNA PAGINA DELLA STORIA D'ITALIA

I MOTI NAPOLETANI DEL '48 IN UNO SCRITTO DI ENGELS

La Guardia Nazionale difende la Costituzione - I massacri dei "lazzari del re" - I francesi bombardano la città per far cessare il macello

La Casa di Borbone non è ancora giunta al termine del suo glorioso corso. Certo, la sua bianca bandiera si è, negli ultimi tempi, piuttosto imbrattata; certo, i suoi gigli, in via d'appassire, chinano abbastanza lamentevolmente il capo. Carlo Ludovico di Borbone (1) ha trafficato un Ducato, e ne ha dovuto abbandonare con vergogna un altro; Ferdinando di Borbone ha perduto la Sicilia, ed ha dovuto, a Napoli, concedere una Costituzione alla Rivoluzione; Luigi Filippo (2) pur essendo soltanto un cripto-borbone, ha seguito il cammino di tutti i Borboni di Francia, passando, oltre la Manica, in Inghilterra. Ma il Borbone di Napoli ha splendidamente vendicato l'onore della famiglia.

Le Camere vengono convocate a Napoli. Il giorno dell'apertura deve servire alla battaglia decisiva contro la rivoluzione. Campobasso, uno dei capi della polizia del famigerato Del Carretto, viene richiamato di nascosto da Malta; gli sbirri, con i loro vecchi capi alla testa, di nuovo, per la prima volta dopo parecchio tempo, ripercorrono via Toledo, armati ed a gruppi; essi disarmano i cittadini, strappan loro di dosso i mantelli, li costringono a tagliarsi la barba. Arriva il 14 maggio, giorno di apertura della Camere. Il re esige che le Camere s'impegnino solennemente a non mutare in nulla la Costituzione da lui concessa. Esse rifiutano. La Guardia Nazionale si dichiara solidale coi deputati. Si tratta, il re cede, i ministri si dimettono. I deputati chiedono che il re renda pubbliche, con un suo proclama, le concessioni accordate. Il re promette il proclama per il giorno seguente. Ma durante la notte, tutte le truppe dei presidi vicini si concentrano a Napoli. La Guardia Nazionale si accorge di esser stata tradita; essa innalza delle barricate, e dietro ad essi vi sono 20.000 soldati, parte napoletani, parte svizzeri, con 18 cannoni: fra gli uni e gli altri, per ora neutrali, stanno 20.000 lazzaroni di Napoli.

Il 15 mattina, gli svizzeri dichiarano ancora che essi non avrebbero attaccato il popolo. Ma un agente di polizia, che si è mescolato al popolo, spara a Via Toledo sui soldati; subito il Forte di Sant'Elmo inalbera la bandiera rossa — ed a questo segnale i soldati attaccano le barricate. Incomincia un tremendo macello; le Guardie Nazionali si difendono eroicamente contro le forze soverchianti e contro i cannoni dei soldati. Si combatte dalle 10 del mattino fino a mezzanotte; nonostante la strapotenza della soldatesca il popolo avrebbe vinto, se il contegno miserabile dell'ammiraglio francese Baudin non avesse deciso i lazzaroni a schierarsi accanto alle forze regie.

L'Ammiraglio Baudin stava, con una flotta abbastanza forte, di fronte a Napoli. La semplice tempestiva minaccia di bombardare il Castello ed i forti avrebbe costretto Ferdinando a cedere. Ma Baudin un vecchio servitore di Luigi Filippo, abituato all'esistenza, appena tollerata, della flotta francese ai tempi dell'entente cordiale — Baudin se ne stette tranquillo, e così decise i lazzaroni, che già si andavano avvicinando al popolo, a schierarsi a fianco delle truppe.

Con questo passo del Lumpenproletariat (proletariato di straccioni) napoletano, la disfatta della rivoluzione era decisa. Guardie svizzere, soldati di linea napoletani e lazzaroni si precipitarono tutti insieme sui combattenti delle barricate. I palazzi della via Toledo, spazzata dalla mitraglia, rovinavano sotto le cannonate; la banda furibonda dei vincitori si riversa per le case, trafigge gli uomini, assassina i bambini, violenta ed assassina le donne, saccheggia tutto ed abbandona alle fiamme le abitazioni devastate. I lazzaroni si sono dimostrati qui i più brutali. Sono indescrivibili le infamie e gli atti di barbarie che hanno accompagnato la vittoria dei mercenari borbonici, molto più numerosi e meglio armati, e dei lazzaroni, che sono stati sempre più o meno sanfedisti, sulla Guardia Nazionale di Napoli che è stata quasi annientata.

Alla fine, è stato troppo perfino per l'ammiraglio Baudin. Sempre nuovi fuggiaschi giungevano sulle sue navi, e raccontavano quello che accadeva in città. Il sangue francese dei suoi marinai ribolliva. E allora, quando la vittoria del re era già decisa, egli ha pensato al bombardamento. Poco a poco, il macello cessò; non si assassinava più nelle strade, ci si accontentava di rapine e di stupri; ma i prigionieri venivano condotti nei forti, e senz'altro fucilati. A mezzanotte tutto era finito, il potere assoluto di Ferdinando era, di fatto, ristabilito e l'onore della Casa di Borbone lavato nel sangue italiano.

Questa è la più recente prodezza della Casa di Borbone...

La Casa di Borbone può per il momento di nuovo tirare il fiato. La reazione, ricominciata dal 24 febbraio, non ha in nessun luogo avuto una vittoria così decisiva come a Napoli; ed appunto da Napoli e dalla Sicilia era partita la prima delle rivoluzioni di quest'anno. Ma il torrente rivoluzionario, che ha dilagato sulla vecchia Europa, non si lascia arginare da complotti e colpi di Stato assolutisti. Colla controrivoluzione del 15 maggio, Ferdinando di Borbone ha posto la prima pietra della Repubblica italiana. Già la Calabria è in fiamme, un governo provvisorio è proclamato a Palermo; anche gli Abruzzi insorgeranno, gli abitanti di tutte le esauste province marceranno su Napoli e, uniti al popolo della città, trarranno vendetta del regal traditore e dei suoi brutali lanzichenecchi. E se Ferdinando cadrà, egli avrà almeno la soddisfazione di aver vissuto e di esser caduto da vero Borbone.

FEDERICO ENGELS

(1) Carlo Ludovico di Borbone, duca di Lucca dal 1824, aveva dovuto cedere il Ducato alla Toscana nel 1847. Duca di Parma dal dicembre 1847 per la morte di Maria Luigia, dovette poco dopo abdicare in seguito ai moti rivoluzionari del 20 marzo 1848.

(2) Luigi Filippo d'Orléans (1773-1850), re dei francesi dal 1840 al 1848. Gli Orléans erano, come si ricorderà, un ramo cadetto della Casa di Borbone.

FIGURE POPOLARI DELLA RIVOLUZIONE NAPOLETANA

Lo svizzero il lazzaro e don Micchè

Gli svizzeri al servizio del Borbone delle Due Sicilie: sergente maggiore de' veterani del IV Reggimento Svizzeri

I «lazzari del re» che si dettero ai saccheggi e alle violenze

Don Michele Viscusi: la sua caricatura, quale fu pubblicata nel '48, da un giornale napoletano

A CHI GIOVANO LE CARNEFICINE IN PALESTINA?

Gli inglesi cercano ansiosi "l'oro liquido dell'Oriente"

L'imperialismo britannico applica la regola del "divide et impera"

La rivista «parastatale» inglese «World Revew», in uno dei suoi ultimi numeri, ha pubblicato un articolo sulla politica coloniale. «Toglieteci il Medio Oriente» dice questo articolo «ed una gran parte della nostra industria andrà in fallimento». Poi, più oltre, prosegue: «Senza il petrolio del Medio Oriente la nostra industria sarebbe presto paralizzata».

Da questo articolo si possono trarre facili deduzioni sulla politica che il governo inglese tiene e si propone di tenere. Ad Haifa arriva l'oleodotto della Persia, là vi sono grandi raffinerie, vi è un porto organizzato. Questa città rappresenta per il Regno Unito e per le navi petrolifere di tutto il mondo «l'oro liquido d'oriente», come la Palestina rappresenta per la potenza mandataria, l'Asia Minore.

Adesso la Palestina è l'unica terra della zona dove truppe inglesi possono risiedere «legalmente», e poichè, tanto in Egitto che in Persia esse vedono la loro situazione assai incerta, è naturale che tentino fortificarsi in questo paese.

L'articolo del «World Revew» mostra molto chiaramente una cosa; che l'industria inglese è basata su una economia imperialistica e sulla schiavitù dei popoli asservitì, esattamente come quella americana una volta era basata sulla schiavitù dei negri. Come allora il capitalismo combattè una lotta all'ultimo sangue per non rilasciare alla cosiddetta «razza inferiore» la libertà a cui questa aveva diritto, così adesso intende fare l'Inghilterra con tutti i popoli che rientrano nell'«orbita».

Rinunciare ai privilegi plutocratici, «concedere» la libertà a questi popoli significherebbe, per le «dieci famiglie della City» rinunciare al proprio dominio militare ed economico su l'«orbita», ed il capitalismo inglese non ha ancora l'idea di por termine alla propria esistenza.

Tanto in India che in Persia che in Palestina che in altri cento paesi la politica dei Lords consiste nel mettere discordia tra i popoli, nel fare in modo che i vassalli si uccidano tra di loro. Scatenata la bufera gli inglesi possono dire: «L'India non può essere abbandonata a se stessa, non appena lo fosse le popolazioni si scannerebbero cordialmente tra di loro». Ed ecco che il gioco è fatto, ed il trucco anche un cieco lo vede.

Accanto agli inglesi, nelle file dei guerrafondai, si allineano i latifondisti arabi che vedono nell'unione di ebrei ed arabi, nella costituzione delle cooperative e dei collettivi un serio pericolo per la loro posizione, e gli ebrei delle organizzazioni di destra, i nazional-sciovinisti, che col loro romanzeschi atti di terrorismo danno un buon contributo alla fomentazione dell'odio di razza.

Case del «Gran Mufti», tipografie del «Palestine Post» e quartieri interi saltano per aria; nelle città e nelle campagne gli sbirri della potenza mandataria, invece di mantenere l'ordine come sarebbe loro dovere, osservano, attraverso le feritoie delle caserme, il susseguirsi degli avvenimenti e rifornisconо le due parti di armi incitandole alla lotta. La polizia, come non è intervenuta a Dan, a Kfar Sradl e ad En Zurim, non è intervenuta neppure quando le orde dell'evaso Fahri Makarat hanno assalito Revadim, sede di un collettivo.

Tra la roccia ed il deserto erano state gettate le fondamenta per un nuovo collettivo. Quando il posto è stato circondato ed attaccato, i lavoratori si sono asserragliati dentro e si sono difesi; così è cominciata la battaglia. Se i rinforzi dell'Haganà (organizzazione operaia di difesa) avessero tardato ad arrivare, l'assedio non sarebbe stato tolto ed anche i pochi sopravvissuti potrebbero trovare la morte sotto quei capannoni.

E' superfluo dire che i 135 morti non hanno portato a nessuna conclusione, ed è anche superfluo dire che da ambo le parti le armi erano fornite dalla potenza mandataria.

Quello di Revadim è stato certamente uno dei fatti più rilevanti da quando sono cominciate in Palestina le «moraot», ma non è stato l'unico. Altre carneficine ed altre distruzioni sono avvenute.

A Lake Success i rappresentanti britannici fanno dichiarazioni su dichiarazioni preannunciando l'abbandono del mandato per maggio, proponendo come pacere il vicerè delle Indie, «che ha saputo far tanto laggiù». Contemporaneamente però vietano alla commissione dell'ONU di entrare in Terrasanta col pretesto che, per ancora tre mesi «sono padroni» loro, ed altri sacchi di sabbia si ammucchiano sopra le trincee.

Non si può fare a meno di trovare una analogia tra questi inglesi e certi uomini del clero politico che mentre dicono «Pace, pace figliuoli», mentre ti carezzano con una mano, preparano con l'altra un collarino da affibbiarti attorno al collo.

Pace, pace. Sì. E chi vuole la guerra? Chi l'ha provocata? Chi la fomenta? Forse anche qui in Palestina la colpa è dei lavoratori?

GIULIO RAGNI

Una fotografia aerea del «collettivo» di Revadim, teatro della strage

Precisazione

La compagna Maria Cutri ci prega di voler precisare che l'articolo apparso con la sua firma sotto il titolo «All'assalto del Monte Luna» nel numero di domenica scorsa, non è autobiografico.

L'Alleanza della Cultura definisce i suoi compiti

L'annuncio di un prossimo Congresso degli intellettuali italiani

Il Comitato organizzatore dell'Alleanza della Cultura, riunito in Roma il 2 marzo 1948, ha constatato come la costituzione stessa dell'Alleanza abbia già valso a suscitare nella stampa e nell'a pubblica opinione una larga risonanza che ha portato alla generale attenzione i problemi della vita culturale. In pari tempo ha constatato come della natura dell'Alleanza siano state date interpretazioni contradittorie ed arbitrarie. Il Comitato organizzatore ritiene pertanto necessaria precisare di nuovo e definitivamente.

1) che l'Alleanza della Cultura non ha mai aderito, nè intende aderire, anche sotto forma di semplice fiancheggiamento, ad alcun partito o raggruppamento di partiti;

2) che essa intende presentare alla pubblica opinione e a tutti indistintamente i partiti e a qualunque governo di oggi e di domani, le esigenze organizzative e istituzionali della nostra Cultura. Ciò appare tanto più necessario in un momento in cui, nell'imminenza delle elezioni, tutti gli interessi vitali della Nazione devono poter pesare efficacemente nella decisione dei cittadini e delle forze politiche organizzative. L'Alleanza quindi, nella varietà stessa degli orientamenti politici e culturali dei suoi aderenti, non fa la politica e la propaganda per nessun partito, bensì la politica e la propaganda per la cultura italiana;

3) che la rivendicazione della libertà della cultura, enunciata nel manifesto dell'Alleanza, è un interesse comune a tutti gli uomini di cultura, indipendentemente dalle particolari convinzioni filosofiche, o religiose, o politiche che tali rivendicazioni l'Alleanza intende mantenere ferme in ogni situazione del Paese.

Il Comitato ha quindi ampiamente discusso sull'organizzazione del Congresso degli intellettuali di cui data e località verranno successivamente comunicate. Ha infine rilevato con soddisfazione la attività svolta, al di fuori di ogni partito, da organismi quali il Movimento per la Difesa del Cinema Italiano e L'Associazione per la Lotta contro l'Analfabetismo che hanno dato i primi esempi di concreto lavoro a difesa della cultura.

LE PRIME

"Per chi suona la campana"

Trovare in questo film tratto da un suo romanzo le caratteristiche dello scrittore Ernest Hemingway è più difficile che trovare il classico ago perduto in un mucchio di fieno. Tuttavia si può e si deve fare astrazione dal romanzo che l'ha ispirato e giudicare il film

Ecco, dunque, che si possono riconoscere subito gli indiscutibili pregi del film: la buona sceneggiatura (di Dudley Nichols), la viva e rigorosa costruzione del racconto, l'ottima interpretazione, la felicità di certe soluzioni drammatiche, sia dal lato della narrazione che della loro aderenza alla psicologia dei personaggi. Infine — lato da non sottovalutare — la riuscita spettacolare del film, nel quale anche il technicolor ha avuto un impiego parsimonioso.

Tali i pregi del film. I difetti vanno ricercati nel suo contenuto, soprattutto nella subordinazione di una vasta tragedia come quella della guerra civile spagnola al dramma amoroso di un uomo e di una donna che in nessun momento acquista un effettivo valore umano. E' vero poi che Hemingway ha visto la tragedia spagnola con gli occhi del cronista in fondo indifferente e desideroso solo di emozioni personali. Tuttavia, ciò non gli ha impedito di mantenere al romanzo una linea di obiettività che, nel film, è stata artatamente svisata. Basta accennare qui al piccolo trucco di dare consistenza visiva agli eccessi dei repubblicani, laddove i massacri e le violenze dei franchisti vengono solamente raccontati a parole, seppure raccontati dal personaggio su cui si concentra la simpatia del pubblico.

Questo punto va sottolineato, proprio perchè in esso confluiscono le ragioni principali della antiartisticità del film. Perchè dimostra come all'opera cinematografica sia mancata quella obiettività e verità di espressione che è requisito essenziale dell'arte.

Nel loro scarno svolgimento, i fatti del film corrispondono ai fatti del romanzo. All'americano Robert Jordan (Gary Cooper), combattente repubblicano, viene affidato il compito di far saltare un ponte strategico. Allo scopo, egli prende contatto con un gruppo di partigiani, comandati da Pablo (Akim Tamiroff) e da Pilar (Katina Paxinou) tra i quali è Maria (Ingrid Bergman), una vittima delle violenze franchiste che, corrisposta, si innamora di Robert. L'azione di sabotaggio viene condotta a termine, ma in essa Robert trova la morte.

L'interpretazione, irreprensibile da parte di Gary Cooper e di Ingrid Bergman, è veramente ottima da parte di Vladimir Sokoloff (la guida Anselmo), Akim Tamiroff, Joseph Calleja (El Sordo), e in modo particolare, di Katina Paxinou. La regia è di Sam Wood.

L. Q.

Il Quintetto Chigiano all'Eliseo

Questo quintetto di archi e pianoforte, costituito da ex-allievi dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, può considerarsi oggi — a nove anni dalla sua costituzione — uno dei complessi strumentali più forti e importanti fra quelli noti in Italia e all'estero. Ciò che colpisce immediatamente l'ascoltatore è la qualità del suono perfettamente equilibrato nei rapporti fra gli strumenti. A dei pianissimo di una dolcezza estremamente levigata si contrappongono sonorità potenti cavate da un gioco tecnico, robusto ed elastico: inoltre l'impegno dei cinque concertisti (S. Lorenzi, R. Brengola, M. Benvenuti, G. Leone, L. Filippini), è sempre totale e il loro slancio veramente irresistibile.

UNA CONFERMA SCIENTIFICA

La Madonna di Assisi non si è affatto mossa

PERUGIA, 3 — Sono stati compiuti gli annunciati esperimenti per l'accertamento dei supposti movimenti della statua della Madonna di Santa Maria degli Angeli in Assisi.

Il dott. Carlo Bonghi, con l'ausilio di due collaboratori, nell'interno della statua ha proceduto al montaggio di due sensibili sismografi che avrebbero dovuto dare un grafico delle due componenti orizzontali dei movimenti mediante pendoli lunghi tre metri ciascuno. Nel contempo si effettuavano osservazioni tachinometriche e telemetriche che, ripetute più volte, davano esito negativo.

Tanto il primo esperimento, compiuto il giorno 26 febbraio, quando il secondo, compiuto il giorno 27, facevano constatare la assoluta immobilità della mole di bronzo, non essendosi ottenuto alcun grafico dopo quattro ore dalla messa in funzione dei sismografi, nonostante il forte vento facesse oscillare la corona sulla testa della statua, pesante circa 70 kg.

Successivamente furono montati due pendoli normali forniti di indice scrivente, lunghi rispettivamente metri 2 e metri 2,50. Dopo una nottata nessun grafico era stato tracciato sulla carta affumicata.

Poichè alcune ipotesi attribuivano la causa del fenomeno a variazioni dell'intensità luminosa delle lampadine che coronano la testa della Madonna, fu messa in funzione la cellula fotoelettrica, ma anche questo strumento sensibilissimo, indicò l'assoluta immobilità: un elettrometro inserito più volte nel circuito rivelò solo qualche insignificante oscillazione di tensione dell'ordine di 0,5-1 volt verso la mattina. Anche le rilevazioni complute sulla facciata, con livelle, risultarono negative.

Gli esperimenti sono stati compiuti mentre una grande folla di persone ancora annunciava di vedere i movimenti. Lo stesso dottor Bonghi d'altronde ha dichiarato che dalla piazza gli era sembrato di vedere la statua muoversi.

CAMPAGNA ELETTORALE A HOLLYWOOD

Manganellate sui divi che protestano troppo

Byrnes è il braccio destro di Johnston, capo dei produttori-bastonatori

Si avvicina anche per Hollywood la grande campagna elettorale d'autunno.

La scissione fra le due tendenze — destra e sinistra — si è fatta più profonda.

Gli attori Ginger Rogers, Robert Taylor, Barbara Stanwyck, Robert Montgomery (che ha abbandonato il suo posto alla testa del Sindacato attori), Adolphe Menjou (che ha ricevuto testè il nastrino della Legion d'onore dal console francese a Los Angeles), George Murphy, Edward Arnold, Pat O'Brien, i registi produttori Sam Wood, Cecil B. De Mille, Leo Mc Carey, lo sceneggiatore-produttore Charles Brackett, il disegnatore-produttore Walt Disney (che è sempre stato contrario ai sindacati), ed altri, sono i nomi più qualificati della destra, membri del «Comitato Repubblicano d'Hollywood» che rappresenta la reazione e i trusts.

Viceversa Kathrine Hepburn (che è anche un'ottima parlatrice), Bette Davis, Joan Fontaine, Humphrey Bogart, Charles Boyer, Edward G. Robinson, Fredric March, Henry Fonda, Paul Muni, Olivia de Havilland, John Garfield, Burges Meredith, Lauren Bacall, Paulette Goddard, Gregory Peck, i cantanti negri Paul Robeson e Lena Horne, l'attore Albert Dekker (che nel 1944 fu membro della legislatura dello Stato di California, e attualmente è il popolarissimo candidato alla carica di sindaco di Los Angeles nelle elezioni municipali di primavera), i registi Charlie Chaplin, William Wyler, Orson Welles, Lewis Milestone, John Crommell, la maggior parte degli sceneggiatori, riuniti in sindacato presieduto da Emmet Lavery, sono alla testa del monumento P.C.A. (Cittadini Progressisti d'America).

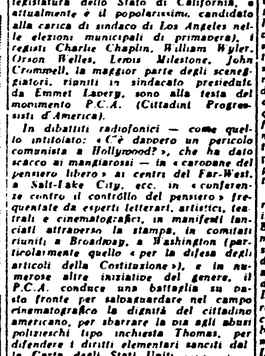
In dibattiti radiofonici — come quello intitolato: «C'è davvero un pericolo comunista a Hollywood?», che ha dato scacco ai mangiarossi — in «cerchie del pensiero libero» ai centri del Far-West, a Salt-Lake City, ecc. in «conferenze contro il controllo del pensiero» frequentate da esperti letterari, artistici, teatrali e cinematografici, in manifesti tranciati affissi sulla stampa, in comitati riuniti a Broadway, a Washington (particolarmente quello «per la difesa degli articoli della Costituzione»), e in numerose altre iniziative del genere, il P.C.A. conduce una battaglia su questo fronte per salvaguardare nel campo cinematografico la dignità del cittadino americano, per sbarrare la via agli abusi poliziesch tipo inchiesta Thomas, per difendere i diritti elementari sanciti dal la Carta degli Stati Uniti.

A proposito di censura, proprio in questi giorni è stata riesumata a Hollywood una divertente ma reale storiella. Anni fa, in un film della Warner Bros, fu girata una scena in cui una ballerina diceva a un impresario teatrale: «Ma come, dopo tutti i quattrini che notalire ballerine vi abbiamo fatto intascare, avete anche il coraggio di licenziarci in blocco?». Jack Warner, senza troppo esitare, fece tagliare il pezzo giustificandosi in questo modo: «Ciò avrebbe potuto indurre gli attori a protestare contro i produttori». Non aveva tutti i torti!

La verità è che, passati alcuni anni dall'episodio, ed una guerra che ha aperto gli occhi a qualcuno, oggi i dipendenti scendono effettivamente sul campo della protesta e della rivendicazione concreta. Allora gli scioperanti sono dispersi a manganellate o finiscono sotto un tribunale. Recentemente, in un solo giorno si sono avuti ben 650 arresti. La saletta della Corte di Giustizia presieduta da Byron Walters era troppo piccola. Il giudice ebbe una brillante idea. Rifiutando agli avvocati della difesa, disse loro di indicare un colpevole su venti clienti; gli altri potevano andare. Forse il giudice dimenticava in quel momento che la legge del suo paese giudica innocente ogni accusato finchè la colpa non appare in luce. E forse, in quel momento, anche i cosiddetti «difensori» non avevano un codice sottomano. Fatto sta che l'offerta del magistrato Walters (forse pioniere!) fu accolta e, per puro caso, la lista dei colpevoli apparve composta in prevalenza di militanti sindacalisti e di ebrei.

James Byrnes, ex ministro degli esteri, è il braccio destro di Eric Johnston, il «capo dei produttori. Gli accordi Blum-Byrnes che stanno rovinando il cinema francese, gli hanno forse valso questo posto di «anima nera» del papa di Hollywood. I cosiddetti «giornali di attualità» si son fatti sempre più tendenziosi (e se Jimmy Byrnes è il buon Dio, in Italia la Incom è il suo pastore). La serie documentaria March of Time, che subito dopo la guerra aveva contribuito a introdurre il realismo nel cinema americano, oggi appare sovvilizzata. La società Liberty Films dei registi Wyler, Capra e Stevens, indipendente dai padreterni di Hollywood, ha dovuto chiudere i battenti. E la notizia più recente è che una casa produttrice, con uno stile tipicamente nazista, è passata ai «film profetici», ai «film di anticipazione».

UGO CASIRAGHI



BETTE DAVIS

ULTIME l'Unità NOTIZIE

QUESTA E' LA GIUSTIZIA E LA DEMOCRAZIA DI TRUMAN

Sofulis vuol fucilare 400 patrioti rei di aver lottato contro i tedeschi

Marshall prepara l'invio in Grecia e in Turchia di aiuti per trecento milioni di dollari in aeroplani e cannoni

PRAGA, 3 — Secondo informazioni degne di fede, il governo greco ha deciso di fucilare 400 combattenti della resistenza nazionale illegalmente condannati nel 1945 per aver partecipato alla lotta contro gli invasori tedeschi ed i traditori greci durante l'occupazione.

I giudici americani col loro cinico verdetto di assoluzione ai generali nazisti nel recente processo di Norimberga, e col definire «illegale» il movimento partigiano nei Balcani hanno fornito precedenti «giuridici» al nuovo crimine del governo fascista greco

Oggi, intanto è stata eseguita la sentenza di condanna capitale pronunciata dalla Corte di Assise di Atene contro 8 partigiani greci ritenuti colpevoli di aver «commesso delitti durante la rivoluzione di dicembre».

Si apprende da Washington che Marshall ha dichiarato, davanti alla commissione degli esteri della Camera, che la Grecia e la Turchia hanno urgente bisogno di un più grande aiuto da parte degli Stati Uniti

Marshall ha spiegato come il governo degli Stati Uniti abbia deciso di stanziare altri 300 milioni di dollari circa per aereoplani, cannoni ed equipaggiamento vario da spedirsi alle due nazioni.

La deputatessa Helen Gohogan ha domandato al Segretario di Stato se la continuazione degli aiuti alla Grecia può provocare la guerra Dopo un attimo di riflessione Marshall ha dichiarato: «Credo di sì» nel silenzio più assoluto della sala.

LA QUESTIONE PALESTINESE

L'U.R.S.S. propone negoziati a cinque

LAKE SUCCESS, 3. — Durante la seduta di ieri al Consiglio di Sicurezza l'U.R.S.S. ha proposto consultazioni dirette fra le 5 grandi Potenze per risolvere il problema palestinese. I negoziati proposti da Gromyko dovrebbero durare dai dieci ai quindici giorni e iniziarsi subito.

Secondo la proposta sovietica il Consiglio di Sicurezza dovrebbe indirizzare un appello agli S U., all'U R S S., alla Francia, alla Gran Bretagna e alla Cina, anzi che formare un comitato delle stesse potenze, come proposto dagli S U

La Gran Bretagna non si è dichiarata disposta a partecipare alle trattative

Accordo commerciale fra l'URSS e l'Egitto

CAIRO, 3 — Un comunicato diramato al Cairo informa che la Russia ha firmato oggi un accordo commerciale con l'Egitto

I SINDACATI E IL PIANO MARSHALL

La Conferenza di Londra non avrà alcun peso

Dichiarazioni del compagno Di Vittorio

La Segreteria della C.G I L. ha inviato ieri all'organizzazione sindacale americana C I O., e precisamente al suo presidente Philip Murray, un telegramma di invito ai rappresentanti dell'organizzazione stessa ad incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori italiani, e discutere insieme bilateralmente il piano Marshall in relazione agli interessi dei lavoratori dei due Paesi.

Intanto il compagno Di Vittorio, richiesto da un redattore dell'ANSA di voler precisare le ragioni che hanno determinato la decisione della CGIL di non partecipare al Convegno di Londra, ha dichiarato:

«La decisione del Comitato esecutivo della CGIL di non partecipare alla Conferenza di Londra, non ha in alcun modo il significato di subordinare gli interessi generali dell'Italia e quelli più diretti dei lavoratori italiani ad una semplice questione di disciplina sindacale internazionale.

«Io non credo affatto che la Conferenza di Londra possa prendere misure aventi un reale interesse per i Paesi europei danneggiati dalla guerra e per l'Italia, giacchè nessuna delle organizzazioni sindacali che vi parteciperanno ha avuto una parte qualsiasi nella elaborazione del piano Marshall. Al massimo, la Conferenza si limiterà ad emettere dei voti che non credo possano avere un peso decisivo sulla soluzione del problema degli aiuti. Credo, invece, che la Conferenza stessa possa avere la conseguenza di attrarre le organizzazioni sindacali nella stessa orbita dei Governi e quindi di travolgerle negli stessi contrasti che dividono il mondo e che costituiscono un reale pericolo di guerra.

«Ben altra cosa invece sarà quando la stessa questione degli aiuti ai Paesi europei colpiti dalla guerra verrà discussa dalla Federazione Sindacale Mondiale, la quale, per le forze imponenti che rappresenta, può avere, un peso maggiore sulle decisioni dei Governi ed in pari tempo mantenere e rafforzare l'unità internazionale dei lavoratori, che è la più seria remora oggi esistente ai pericoli di guerra

«Del resto, noi abbiamo invitato ad un contatto diretto con la nostra Confederazione il C I O e que' tanto di buono che potrà essere realizzato in questo campo in favore dell'Italia e dei nostri lavoratori potrà essere concordato tra le due organizzazioni».

A proposito delle notizie pubblicate dalla stampa circa una eventuale partecipazione dei Sindacati sovietici alla Conferenza di Londra, l'on. Di Vittorio ha detto: «Io non so nulla in proposito, all'infuori delle notizie contraddittorie pubblicate dalla stampa. Però confermo quanto dissi già nel Comitato esecutivo confederale: quale che sia l'atteggiamento dei Sindacati sovietici, questo non avrebbe in nessun modo influito sulla decisione della CGIL.

«Per quanto riguarda infine la dichiarazione delle minoranze confederali che esse parteciperanno egualmente alla detta Conferenza, confermo che un tale atto è incompatibile con la disciplina confederale e che in ogni caso gli esponenti delle minoranze non potranno rappresentare l'organizzazione sindacale, ma solamente le loro persone».

SOTTO LA GUIDA DEL GEN. MARSHALL

I rappresentanti del Blocco di guerra si riuniscono oggi a Bruxelles

L'Inghilterra proporrà di includere la Germania occidentale nel blocco militare di Bevin - Pressioni sui paesi scandinavi

LONDRA, 3 — Secondo quanto è stato ufficialmente dichiarato qui, la Conferenza che riunirà domani a Bruxelles i rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e dei Benelux getterà le basi per una prossima riunione dei Ministri degli Esteri di questi paesi allo scopo di dare una forma definitiva al progetto di Unione occidentale

Fra queste due Conferenze di Bruxelles ve ne sarà un'altra a Parigi di tutti gli Stati aderenti al Piano Marshall

La prima delle riunioni di Bruxelles avrebbe il compito di esaminare l'atteggiamento americano di fronte alla costituzione di un tale Blocco mentre quella di Parigi avrà lo scopo preciso di premere sugli Stati Scandinavi per ottenere una loro adesione al Piano stesso

Benchè sia ormai evidente che la Gran Bretagna abbia ricevuto l'ordine di aver ragione ad ogni costo della resistenza del Benelux alle clausole militari contenute nella proposta formale di alleanza a cinque, non risulta ancora chiara la forma che una tale alleanza militare dovrebbe assumere La Gran Bretagna insisterà certamente su alcune garanzie, che il Benelux dovrebbe accettare, per il caso di una eventuale aggressione da parte della Germania Tali garanzie verrebbero accordate dalla Francia e dalla Gran Bretagna, le quali, a loro volta contano su una perfetta alleanza militare con gli Stati Uniti.

La Gran Bretagna proporrà certamente, con la scusa di volerla tenere in pace, di includere a parità di diritti nell'Unione occidentale anche la Germania occidentale Se Benelux e Francia accetteranno tale proposta — e si dice a questo proposito che Bidault abbia già firmato e che il Benelux sia sottoposto a vivaci pressioni per farlo — Bevin e Marshall ritengono che altri paesi, e specialmente gli Stati Scandinavi, dovrebbero essere indotti a riconoscere i benefici di una Unione occidentale Il braccio destro di Marshall, Lovett, ha dichiarato che «l'aiuto economico» dell'America dipende principalmente dall'accettazione o meno di «alleanze difensive» e dalla partecipazione della Germania occidentale al blocco delle Potenze occidentali.

UNA CONFERENZA DEL LORD CANCELLIERE

Jowitt chiede «l'amicizia» insieme alle nostre ex-colonie

L'Inghilterra mantiene il suo punto di vista contrario alla amministrazione italiana della Libia, Eritrea e Somalia. Questa è la conclusione che si ricava dalle dichiarazioni fatte ieri dal Lord Cancelliere Jowitt ai giornalisti in una conferenza stampa tenuta all'Ambasciata inglese. Egli ha cercato in un primo tempo di non pronunciarsi trincerandosi dietro il giudizio che dovrà formulare la commissione quadripartita di inchiesta inviata in quelle colonie ma infine, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha riconosciuto che la Gran Bretagna mantiene le pretese avanzate sulle ex-colonie.

Il Lord Cancelliere ha poi dichiarato di essere venuto in Italia quale membro del suo governo e di preoccuparsi della amicizia anglo-italiana.

In nome di questa strana amicizia che provoca i massacri degli italiani in Somalia l'Inghilterra cerca di stipulare, secondo Jowitt, un trattato simile a quello concluso di recente con gli S. U.

Il Lord Cancelliere non ha escluso di aver trattato a Roma sulla Unione Occidentale di Bevin della quale ha dato una definizione puramente ideologica, come difesa del «modo di vita» anglo-sassone.

I NEMICI DELLA PACE

zione. Tutto è quieto, tutto è tranquillo: sulle mura fioriscono i primi manifesti; ma quando mai non è stato così? Tutto va bene, i comunisti hanno smesso i loro propositi radicali e mostrano una faccia benigna. Perchè dunque agitarsi?

Bisogna reagire a questi stati d'animo di indifferenza che gli avversari abilmente coltivano.

Ecco come l'organo dell'Azione Cattolica «Il Quotidiano» incita i cittadini ad inasprire la lotta elettorale. Giudichino gli elettori: chi vuole la discordia? chi invita alla guerra civile?

GLI AZZURRI ALLA VIGILIA DI PARIGI

La Nazionale di Pozzo è inferiore all'allenatrice

I giocatori ci sarebbero; tutto sta nel saperli adoprare

FIRENZE, 3. — *Se dovessimo basarci sul primo allenamento della Nazionale che ha avuto luogo oggi, non sbaglieremmo nel pronosticare a Parigi una solenne ignata. Le tre diverse formazioni che sono scese in campo, hanno svolto un giuoco tecnicamente assai inferiore a quello dell'Arezzo, capolista del girone M di serie C, che ha portato in tutto un paio di modifiche alla sua inquadratura.*

Eppure, tra i convocati in maglia azzurra, vi erano indubbiamente i fior fiore del calcio italiano; non erano magari tutti fiori, qualche carciofo spuntava nel mazzo, ma li calciatori, per formare una squadra potente, Pozzo li aveva sicuramente in mano. Invece il C.U., che questa volta non ha commesso errori nella convocazione dei giocatori per il semplice fatto che non le ha fatte lui ma Barassi, ha trovato modo di mettere assieme tre squadre lagrimevoli, perchè ha obbligato parecchi atleti a lasciare il ruolo che di solito ricoprono Ecco le tre formazioni: prima formazione: Bacigalupo; Ballarin, Eliani; Annovazzi, Avanzolini, Grezar; Menti, Valcareggi, Gabetto, Mazzola, Carapellese. Seconda formazione: Sentimenti IV; Gratton, Ballarin; Annovazzi, Avanzolini, Castigliano; Ossola, Zanolla, Gabetto (Boniperti), Mazzola, Carapellese Terza formazione: Moro; Ballarin, Gratton; Castigliano, Avanzolini, Magli; Menti, Valcareggi, Boniperti, Bassetto, Ossola.

Per la cronaca, ecco il numero dei goals, sette per gli azzurri e quattro per l'Arezzo: hanno segnato Vornoli (A), Grezar, Bonini (A), Castigliani, Mazzola, Vornoli (A), Bassetto, Paolini (A), Boniperti, Menti e Bassetto.

«Louis è troppo grasso per battermi» - dice Walcott

NEW YORK, 3. — «Battero Louis a giugno con la stessa evidenza con cui l'ho superato a novembre — ha dichiarato Walcott — questo per un motivo semplicissimo: Louis non fa del fiato. Dovrebbe coprire chilometri e chilometri per smaltire il grasso superfluo. Invece si esibisce a Londra. Non è in questo modo che raggiungerà il miglior grado di forma Louis dovrebbe essere come me».

Fare come lui significa dedicarsi alla marcia ed alla corsa tre giorni alla settimana, e non superare in nessun caso il limite di peso ottimo.

Luigi Russo aderisce al Fronte

(Continuazione dalla 1. pag.)

27 dicembre 1947, quando fui invitato alla Sezione del Partito repubblicano di Firenze per votare un ordine del giorno di approvazione al gesto di Pacciardi che passava a collaborare con un pretonzolo austriaco, io risposi decisamente queste parole: «La adulterio può essere qualche volta necessario, le corna sono magre, ma ingrassano la casa, dice un proverbio del mio paese, ma le corna non ingrasseranno questa volta la casa del Partito repubblicano, anzi ne provocheranno la lenta ruina». Però mi astenni dall'andare alla seduta per non dare scandalo alle varie barbe storiche con questa mia risoluta affermazione.

Dopo di che, non ci pensai più: poi il PRI mi offrì la candidatura senatoriale a Firenze, ma non ritenni opportuno accettarla. La collaborazione con la democrazia cristiana per me è stato un grave errore politico di Pacciardi e di Saragat: le camicie nere dei democratici cristiani sono state allungate fino ai piedi, ma sono rimaste lo stesso camicie nere La collaborazione con essi è assolutamente impossibile da parte di vecchi antifascisti Per queste ragioni io ho accettato la candidatura in un collegio siciliano, offertami dal Fronte democratico popolare: perlomeno potrò dare sfogo a quella che è la mia costante ossessione polemica contro il clerico-fascismo, sempre trionfante, che da venticinque anni turba le nostre giornate di lavoro ed anche i nostri sonni Potrei riprendere anche un vecchio motto, pubblicato in «Belfagor» «per questo Cristo mi son fatto turco» Il governo di De Gasperi ci costringe a prendere partito, se non vogliamo morire per quella lente sifilide che serpeggia nelle nostre vene, dalla apertura del Concilio di Trento del 1545 fino ai nostri giorni.

Come vede caro direttore, per me il clerico-fascismo non è nato nel 1919, ma vive e prospera da quattro secoli a questa parte. Io pur restando fedele alle mie idealità di liberale e di democratico progressivo penso che il Fronte democratico popolare possa aiutare a liberarci da questa malattia elastica. Non mi spaventano le altre malattie che possono venire e forse anche più virulente: è la sifilide vecchia che mi dà noia, e che ci inebetisce giorno per giorno, senza parere.

Cordiali saluti e ringraziamenti per la pubblicazione di questa mia lettera.

F.to: LUIGI RUSSO

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149 - Roma

L'UCCISIONE DEL CAPOLEGA LI PUMA

Le prime deposizioni confermano il movente politico dell'assassinio

PALERMO, 3 — I particolari dell'assassinio del compagno socialista Li Puma, ucciso ieri a Petralia Soprana, chiariscono in maniera inequivocabile il movente politico del delitto.

Alle 16.30 Epifanio Li Puma, si trovava intento a lavorare la terra insieme a due suoi figlioli Ad un tratto questi ultimi vedevano apparire tre persone, due a piedi ed una a cavallo il quale indicava il Li Puma agli altri due. Subito dopo sono esplosi i colpi di fucile e pistola che hanno ucciso l'dirigente sindacale

I precedenti del Li Puma e le lotte sindacali, che lo hanno messo in vista assieme con il nipote Michele, sono un elemento ancora più evidente che può aiutare a formulare un giudizio sicuro sul terribile omicidio. Poco tempo fa, essi erano stati minacciati e diffidati a non occuparsi della cooperativa e dei contadini in seguito alle prime occupazioni da parte della cooperativa «Madre terra» dei feudi di proprietà Pottino, Sgadari e Moceiaro

Sul posto dell'assassinio si sono recati i dirigenti politici e sindacali fra cui il compagni Colajanni, Berti, De Pasquale, Sala e Cipolla ed un maggiore dei Carabinieri per dare personalmente l'avvio alle indagini. L'ucciso aveva 9 figli uno dei quali è morto in guerra; era persona stimata e amata da tutto il paese

Ancora non si sa nulla dell'indirizzo delle indagini. All'Ispettorato di Polizia si afferma che nessuna esplicita denunzia è pervenuta dai Carabinieri di Petralia.

Autoflagellazione di piselli emiliani

MODENA, 3 — Da qua che tempo alla sezione de. PSLI di Finale Emilia si verificava un incidente. Ignoti erano soliti strappare, durante la notte, le copie dell'«Umanità» che i saragattiani regolarmente affiggevano.

Di ciò venivano accusati, naturalmente, i compagni comunisti di quella località, ed essi, convinti di essere accusati a torto, decidevano ieri sera di appostarsi per cogliere in fallo ed identificare l'autore del gesto fazioso. La scoperta fu un colpo di scena anche per i più smaliziati, giacchè il colpevole della lacerazione quotidiana risulto essere il signor Gino Battelli, membro del comitato direttivo della locale sezione saragattiana.

E costui, interrogato, finiva con lo ammettere a sua parziale discolpa che tutto il Comitato direttivo era pienamente a conoscenza di questa sua attività notturna: il fatto serviva infatti ai piselli come propaganda elettorale, in quanto li mostrava vittime di oscure forze estremiste.

L'avvenimento ha destato l'ilarità più viva di tutti i cittadini.

CONTROPIEDE

LIBERTA' OCCIDENTALE — In Italia grazie agli Stati Uniti c'è la libertà. Vuoi far sbarcare fucili? Puoi farlo. Vuoi liberare gli operai? Puoi farlo. Vuoi lanciare bombe contro le sedi dei partiti operai? Puoi farlo. Gli stessi magistrati che cosa dicono ai gerarchi fascisti, non appena hanno iniziato i loro processi? Puoi farlo. Quanta sì, è vera democrazia.

A SCELTA — A proposito dei recenti avvenimenti di Praga leggiamo sul «Duce rosso» del «Tempo» che «lo stesso Ministro degli Esteri italiano prendeva la parola associandosi alla protesta anglo-americana e francese». Ma Sforza aveva garantito di associarsi anche alla maldetta protesta. O il «Tempo» o Sforza: uno dei due è un bugiardo

CONTATE LE RIGHE. — Abbiamo contato le righe di un articolo di Luigi Einaudi su «Risparmio Liberale». Parole di Einaudi: 37 righe; parole del vescovo Jowitt: ieri cinque linee di Gran Bretagna: 127 righe. Il titolo è «Democrazia». Anche in questo campo Einaudi nuovo «Giulio» dell'estero.

CONCORRENZE ELETTORALI

Il Vescovo di Aquila batte il Cardinale Schuster

AQUILA, 3. — La gara iniziatasi fra gli Arcivescovi, in sostegno alle malconce possibilità elettorali democristiane, con il lancio di scomuniche sugli elettori dei gruppi politici di opposizione, ha visto ieri un balzo in avanti dell'Arcivescovo di Aquila, che ha distanziato nettamente il Cardinale Schuster e l'Arcivescovo di Como.

Riuniti questa mattina tutti i parroci della sua diocesi, l'Arcivescovo aquilano, dopo avere rilevato l'importanza delle prossime elezioni, ha affermato che debbono essere colpiti da scomunica tutti coloro che non seguono la D. C.

L'Arcivescovo ha inoltre promesso ai parroci l'invio, presso tutte le parrocchie, di «prelati qualificati» che dovranno spiegare ai fedeli le sue direttive politiche.

L'ambasciatore ceko negli S. U. si è dimesso

WASHINGTON, 3. — L'Ambasciatore cecoslovacco a Washington si è dimesso oggi dalla sua carica.

Anche il Ministro ceko ad Ottawa ha dato le dimissioni.

Il giudizio del Comitato di intesa tra i partiti

(Continuazione della 1. pag)

siglio interveniva con tanta violenza nella lotta elettorale.

Il compagno Nenni prendeva poi la parola per ribadire il concetto che la D.C. si pone sul piano della guerra di religione. In proposito citava la recente pastorale di Schuster, sostenendo che era chiaramente ispirata dalla D.C. Questo intervento di Nenni provocava la immediata vivace replica di Gronchi, che voleva far intendere di non essere per nulla d'accordo con la pastorale medesima. Togliatti allora lo invitava a rendere pubblico il dissenso della D.C.; ma Gronchi rispondeva «Non c'è bisogno. E' chiaro». Il Presidente del Gruppo democristiano si accingeva quindi a difendere il Presidente del Consiglio, ma era costretto, sia pure a denti stretti, ad ammettere che lo impegno della tregua vale anche per De Gasperi.

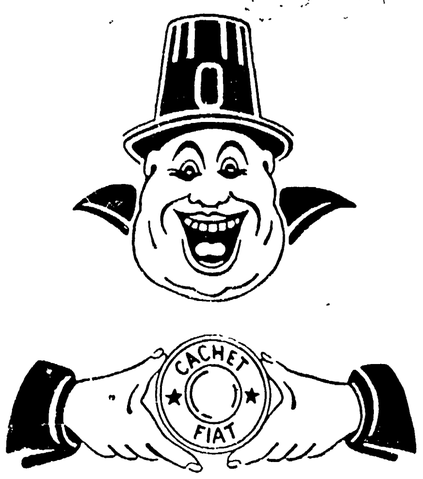
Terracini proponeva allora il comunicato — che più tardi è stato approvato — ma Gronchi si opponeva. A favore della tesi del comunicato si schieravano Molè, Cifaldi Persico e Nitti. Il quale ultimo, in un vibrato intervento, sottolineava tutto il suo dissenso con il tono assunto dall'attuale Presidente del Consiglio. Ai tempi prefascisti, notava Nitti, mai un Presidente del Consiglio interveniva così di frequente e così violentemente in una campagna elettorale Il capo del governo, infatti, si limitava a lanciare un appello al Paese o a fare un discorso ai propri elettori, ma, anche in queste poche occasioni, evitava accuratamente di scendere sul terreno della polemica personale e violenta. Pertanto Nitti si sentiva in dovere di richiamare il Presidente del Consiglio al senso della sua responsabilità.

Con l'intervento di Nitti aveva praticamente termine la discussione e alla fine Gronchi stesso si convinceva ad approvare il comunicato. nel testo che abbiamo più sopra riportato.

Riprende l'agitazione degli allievi tecnici

L'assemblea nazionale dei comitati di agitazione degli allievi tecnici ha deciso di continuare la lotta per l'accesso degli allievi tecnici alle facoltà tecniche universitarie. L'assemblea ha inoltre deciso che dal 15 al 21 marzo u. v. si tenga in tutta Italia una «Settimana per la valorizzazione dell'istruzione tecnica».

CONTRO IL MAL DI TESTA



CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore

E' in corso di stampa il volumetto contenente tutte le
RISOLUZIONI DEL VI° CONGRESSO
Il volumetto di 72 pagine sarà in tutto uguale come confezione e presentazione ai due volumi già usciti in occasione del VI Congresso («Due anni di lotta dei comunisti italiani» e «La politica dei comunisti dal V al VI Congresso»).
Il prezzo di copertina è di L. 45 Alle Federazioni e concesso come al solito lo sconto del 20 %.
Le Federazioni si prenotino presso il C D S. - Via delle Botteghe Oscure n. 4 - ROMA.

Visitate la LIBRERIA
Rinascita
Via delle Tre Cannelle, 5a - ROMA
Vasto assortimento di opere politiche, letterarie, artistiche, scientifiche delle maggiori case editrici italiane e straniere

PICCOLA PUBBLICITA
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-866 ore 8,30-18.

7 Occasioni L. 12

ACCORRETE!!! Fabbrica liquida «Cucine laccate» anche ratealmente (campanella 12 (thie canuova).
ANCHE ratealmente meravigliose cucine laccate 21 000 Fabbrica «I M E», Monserrato 47.
ARGENTATE bellissime, volpi rosse canadesi, svedesi; code, colli: 2 000 oltre. Ratealmente 12 mesi, senza anticipo, anche fuori Roma Pellicce prezzi liquidazione. - Catani -, Nazza, 67.
ATTENZIONE!! L A M A R Pellicceria esponeva magnifiche confezioni e garantisce prezzi e qualità nei modelli più belli della moda internazionale. Pagamento sempre in dodici mesi senza anticipo. Stupende volpi rosse, argentesi radio, azzurre, platinate. L A M A R, Via S Caterina da Siena 46 (Pie' di Marmo) mezzanino Telefono 67.806.
- BABUSCI - strepitoso successo!!! Termina 8 marzo liquidazione sottocosto colossale assortimento mobili. Piazza Colarienzo (cinema Edea)
OROLOGI a rate!!! Minimo prezzo, massima garanzia!!! Vie Galeci per primi, risparmierete tempo e danari!!! «Balducci» Arenula, 21 (mezzanino)

12 Matrimoniali L. 12

SPOSERETE convenientemente, chiedete Bollettino A M.I. Piazza S Lampadi 16 22 Genova (inviando L. 100

Vendita anche a RATE
(limitatamente ai residenti in Roma)

INSETTI
Distruzione radicale economica
Preventivi gratis CIANA
V Nazionale 243 Tel 485 994

FLEBOGENINA
Pomata cicatrizzante PER LA CURA DELLE PIAGHE E ULCERE DA VENE VARICOSE.
Lab. SODINI - Via Re Boris Bulgaria, 47 - Roma (40.354)
Si vende nelle migliori Farmacie.
CAGLIARI - Dott. DE PLANO Via Cavour, 67.

COMUNICATO
della
DOMUS AUREA
VIA RIPETTA, 147 (angolo via Leccosa, 1 - Telefono 50.293)
Dovendosi procedere a importanti restauri nello stabile, liquidiamo per sgombero dei locali camere da letto - sale da pranzo - salotti - soggiorni - poltrone - cucine e tutte le tappezzerie e tendaggi.
OCCASIONE UNICA
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

TESSUTI NOVITA' PER SIGNORA
NUOVO REPARTO
CIVIS
IMPERMEABILI
Via Uffici del Vicario, 16-19
QUALITA' PREZZO

da
MOSCATELLI
Via Ginori, 32 (Testaccio)
TROVERETE LE PIU' BELLE CREDENZE DI CUCINA AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA

SCUOLA DI BALLO M.° BARTOLINI
Bomboniera WASHINGTON
CORSO D'ITALIA, 45
In 8 lezioni imparerete a BALLARE Corsi speciali per la originale Danza dello «SPIROU». Tutti i giovedì serata lunedì e venerdì THE' e SOIREE DANZANTI

E.R.V.I.R. RADIO
VIA PO, n. 58 (angolo Via Salaria) - ROMA
La più importante Casa specializzata - Tutte le migliori Marche
RADIO - RADIOGRAMMOFONI - FONOTAVOLI - FONOBAR
AMPLIFICATORI per tutti gli usi
A RATE fino a 24 mesi senza anticipo
GARANZIA MASSIMA
PRIMARIO LABORATORIO RADIOTECNICO
RIPARAZIONI GARANTITE ANCHE A DOMICILIO
RICAMBI ORIGINALI Telefono 865-447

ANNUNZI SANITARI

GABINETTO DERMOCELTICO
ESQUILINO
Via Carlo Alberto, 4
Tel 472 497 ore 8-20 festivo 9 12 16-20
CURE SPECIALISTICHE
IMPOTENZA - VENEREE PELLE
Ginecologia - Varici Emorroidi

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-12 16-19, fest 10-12 e per appuntam
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE
EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele) vicino Cinema Augustus - Telefono 52 680

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 38 p. p. int. 3 ore 8-11; 16-19

Telef 45.228 Ore 15-17
OBESITÀ
FEGATO Dott CASTELLANO
V. Zucchelli, 32 (ang Tritone)
DIABETE

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce deficienze giovanili Visite e cure pre post matrimoniali Ore 9-12; 16-18 festivi 9-11
Dr CARLETTI p Esquilino 12
Non si curano malattie veneree

Dr. SCARLATA
Specializzato VENEREE E PELLE nell'Università di Roma
Via Firenze, 43 - Tel 484 768 ore 8-19

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel 61 229
Ore 8-20 — Festivi 8-13